ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 - Numero 155

Giovedì 12 - Venerdì 13 Luglio 1962

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1900: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4700

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-962 (12 linee)

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-962 (12 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 686-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

I fatti di TORINO oggi alla Camera

Taviani risponde alle interrogazioni, dopo avere ricevuto il rapporto conclusivo dell'inchiesta svolta dal dott. Agnesina, vice capo della polizia - I tre sindacati respingono ogni responsabilità per i fatti di piazza Statuto - In un comunicato della Cgil, della Cisl e della Uil si accetta il principio della autonomia di iniziativa nelle vertenze sindacali

Roma, giovedì sera.

Oggi il ministro degli Interni, on. Taviani, risponderà a Montecitorio alle interrogazioni presentate sui fatti di Torino. Le sue dichiarazioni erano state preventivate per la giornata di ieri, mercoledì, ma, per la necessità di attendere gli ultimi particolari conclusivi dell'inchiesta condotta a Torino dall'ispettore generale della P. S., dott. Agnesina, vice capo della polizia, esse sono state rinviate al pomeriggio di oggi.

Gli interroganti sono una dozzina, di tutti i partiti, e, per la varietà degli argomenti e dei quesiti proposti, le interrogazioni esauriscono l'intera materia degli incidenti, dal tema delle responsabilità a quello dei modi dello svolgimento, dal problema politico generale a quello specifico della libertà di lavoro e alle questioni che sono connesse con le trattative e con le intese sindacali. Se il ministro Taviani consentirà a rispondere partitamente a tutte le domande, oggi il dibattito a Montecitorio assumerà una ampiezza e una profondità di carattere eccezionale.

Egli ha, del resto, già annunciato di volere mettere a disposizione della Camera tutti i possibili elementi di giudizio e di essere pronto alle più ampie spiegazioni, nel pieno rispetto della verità, che in questo caso perfettamente coincide con l'interesse del governo. Nel corso degli incidenti, infatti, le forze di P. S. hanno tenuto un atteggiamento di prudenza e fermezza estremamente responsabile, si da evitare che anche i peggiori episodi di teppismo degenerassero tragicamente: per una volta, quindi, non si dovrebbero sentire a Montecitorio proteste contro la polizia, così facilmente e frequentemente accusata di eccessi nella repressione.

Taviani dovrà piuttosto scagionarla da imputazioni per difetto di intervento: si chiede, infatti, da parte di Malagodi e di altri liberali, di sapere «quale sia stata l'azione della polizia a tutela dell'ordine, della libertà sindacale e della libertà di lavoro», mentre i monarchici Ferrari e Bardanzellu vogliono ancora più perentoriamente conoscere «quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere, anche per l'immediato futuro, al fine di tutelare la libertà di lavoro, sanzionata dalla Costituzione, a quanti, impiegati e operai, non intendano assoggettarsi supinamente ai sopraffattori di ogni libertà».

Il ministro per tutta la notte e la mattina ha continuato a ricevere da Torino i verbali degli interrogatori in corso da parte della polizia.

Le organizzazioni sindacali hanno smentito ufficialmente di avere avuto alcuna parte nei moti sediziosi di Piazza Statuto. Ieri mattina, i rappresentanti della Cgil, della Cisl e della Uil, ricevuti dal ministro La Malfa, hanno preso occasione per una formale dichiarazione: «Circa gli episodi di violenza verificatisi — si legge infatti in un comunicato diffuso dopo l'incontro — le tre organizzazioni sindacali hanno singolarmente confermato di esserne state totalmente estranee, e li condannano».

Nel colloquio dei rappresentanti confederali con il ministro La Malfa si è parlato anche del problema specifico delle contrattazioni sindacali, arrivandosi alla seguente conclusione: «In risposta al ministro, la Cgil, la Cisl e la Uil, con riguardo alla situazione creatasi a Torino in occasione dello sciopero nazionale dei metallurgici, hanno confermato che ogni organizzazione ha il diritto di esercitare un proprio autonomo giudizio nelle scelte sindacali, così come i lavoratori devono poter esprimere liberamente e democraticamente la propria opinione».

In questo modo, com'è chiaro, viene ristabilita la unità del fronte sindacale, in quanto la Cgil e la Cisl riconoscono il diritto alla Uil e ad ogni altra organizzazione sindacale di seguire una propria politica, anche autonoma, come già Saragat aveva rivendicato nel suo ultimo editoriale sulla «Giustizia»; e la Uil, dal suo canto, riconosce ai lavoratori inquadrati in organizzazioni diverse, di esprimere liberamente la propria opinione, anche di protesta e di dissenso.

Definito il problema in questi termini da parte degli stessi interessati, al ministro Taviani riuscirà facile rispondere all'interrogazione che sul tema è stata presentata dai socialdemocratici on. Orlandi e Martoni, che vogliono sapere, «preso atto dell'accordo a livello aziendale fra Fiat e Uil, quali misure verranno adottate per consentire la tutela della libertà di posizione sindacale». Il ministro potrà dire, difatti, che anche a livello delle organizzazioni sindacali il diritto ad una libertà di posizione non è posto in discussione e che pertanto il governo non può aver nulla da aggiungere alla formale dichiarazione tripartita.

La seduta a Montecitorio è prevista di lunga durata, tra le sei e le sette ore. Poiché il ministro Taviani comincerà a parlare verso le diciotto, il dibattito si prolungherà fino a notte inoltrata. Prenderanno la parola rappresentanti di tutti i gruppi, a cominciare da quello democristiano, il cui vice-presidente Giuseppe Belotti, anche a nome dei componenti del comitato direttivo, ha presentato una interrogazione che, per il suo carattere generale e comprensivo dei vari argomenti, potrà costituire una base comune di discussione.

Stamane si riunisce nuovamente il gruppo parlamentare democristiano e non è escluso che si pronunci anche sul tema dei fatti di Torino, così venendo a precedere il dibattito in aula che si inizierà nel pomeriggio.

Vittorio Gorresio

Aperta l'éra delle trasmissioni televisive transoceaniche

Da molte ore "TELSTAR" trasmette nitide immagini fra Europa e America

Il satellite lanciato da Cape Canaveral la sera di martedì ha portato sui teleschermi francesi e inglesi un programma realizzato negli Stati Uniti - I telespettatori americani hanno ammirato a loro volta uno spettacolo con Yves Montand, da Parigi - Il nuovo veicolo spaziale pesa 76 kg, ha un diametro di 85 cm e dovrebbe durare in orbita due anni - La prima trasmissione «ufficiale» fra i due continenti sarà attuata fra due settimane, quasi certamente il 24 luglio, e sarà captata anche in Italia

Il satellite «Telstar» rilancia sui teleschermi delle stazioni europee gli impulsi ricevuti dalle stazioni trasmittenti americane

Parigi, giovedì sera.

Il primo esperimento di trasmissione televisiva intercontinentale, svoltosi ieri, ha avuto un completo successo: è stato così inaugurata la «televisione spaziale» mediante il satellite Telstar, che ha captato immagini e suoni lanciati dalla stazione americana di Andover (Maine) e li ha ritrasmessi verso terra dove sono stati quasi immediatamente ripresi dalle principali stazioni americane, in Francia e Gran Bretagna.

In Francia, l'immagine e i suoni ricevuti alla stazione spaziale di Pleumeur Bodou sono stati notevoli per la loro chiarezza. La prima emissione di televisione transatlantica è avvenuta alle 0,44 di mercoledì 11 luglio durante il sesto passaggio di Telstar che è stato puntualissimo all'appuntamento. Proveniente dall'America del Sud il satellite è passato sulla verticale di Bordeaux a circa 2000 chilometri di altezza ed è scomparso verso la Norvegia. La prima emissione televisiva Stati Uniti-Europa è durata 19 minuti. La trasmissione ha compreso tre sequenze: prima una sequenza televisiva di 3 minuti, quindi una emissione di 4 minuti di segnali in codice per telefoto e, infine, una seconda sequenza televisiva.

Il secondo esperimento di trasmissione televisiva (dalla Francia agli Stati Uniti), svoltosi fra le 0,25 e le 0,44 di ieri, è stato coronato da successo, come il primo. Tuttavia essendosi spostata di un grado la posizione del satellite in rapporto a quella calcolata, dopo pochi istanti l'immagine è stata persa, ma grazie al complesso sistema radar di cui è dotata la stazione di Pleumeur Bodou, la grande antenna è stata rapidamente orientata sull'asse del satellite e sono subito riapparse immagini eccellenti.

La seconda trasmissione televisiva transatlantica attraverso il satellite Telstar si è svolta con completo successo ieri sera tra le 0,27 e le 0,44 (ora italiana). Immagini e suono sono stati eccellenti.

Dalla Francia per la prima volta una trasmissione televisiva è stata inviata negli Stati Uniti dove è stata ricevuta quasi senza alterazioni, tanto che pareva provenire da una stazione distante non più di una settantina di chilometri.

La trasmissione francese ha avuto luogo quando il Telstar effettuava la sua quindicesima orbita e si spostava nel cielo al di sopra di Terranova verso l'Europa ad una velocità di 18.000 miglia orarie. Le tre stazioni televisive americane hanno captato e trasmesso ai teleschermi americani il programma francese apertosi con una allocuzione del ministro delle poste e telecomunicazioni Jacques Marette che ha tessuto l'elogio della cooperazione franco-americana, quindi è seguito un programma di canzoni, una delle quali eseguita da Yves Montand, e aspetti della vita notturna parigina. Il programma francese è durato circa 5 minuti.

vice

Entusiasmo negli Stati Uniti

New York, giovedì sera.

Milioni d'americani hanno seguito con commozione l'esperimento di trasmissione d'immagini televisive dagli Stati Uniti all'Europa, per mezzo del satellite Telstar. Quanto profonda sia stata l'eco destata da questa impresa rivoluzionaria, che apre una nuova èra nel campo delle comunicazioni spaziali, lo testimonia il fatto che lo stesso presidente Kennedy, dalla Casa Bianca, ha salutato il successo dell'esperimento, destinato ad avvicinare ancora di più i popoli e ad agevolarne la reciproca comprensione.

La prima trasmissione televisiva fra Stati Uniti ed Europa è durata 19 minuti. Naturalmente, i contatti fra l'America e l'Europa attraverso il Telstar saranno ripresi nei giorni che verranno e si spera che nel giro di due settimane possano essere messe a punto le stazioni terrestri di ricezione e trasmissione, in modo da stabilire un regolare collegamento.

L'inaugurazione ufficiale della «Mondovisione» potrebbe aver luogo con una conferenza stampa del presidente Kennedy. La stazione trasmittente americana, di proprietà della «Bell System», è situata ad Andover, nel Maine. Le immagini televisive captate dal Telstar, che funziona come stazione ripetitrice spaziale, saranno ricevute dalla stazione di Goonhilly, in Cornovaglia. E' singolare il fatto che fu proprio dalla Cornovaglia che Guglielmo Marconi, nel 1901, trasmise i primi segnali radiotelegrafici dall'Europa all'America.

Da Goonhilly gli impulsi saranno inviati a Bruxelles e quindi ritrasmessi in Eurovisione. Si prevede che per la prima mezz'ora l'Europa riceverà un programma americano. Ad esso farà seguito un programma europeo che comparirà sui teleschermi americani.

Sotto l'aspetto tecnico-finanziario, l'impresa del Telstar presenta un interesse particolare, sul quale si è soffermato anche il presidente Kennedy: esso è il frutto della collaborazione fra lo Stato e l'industria privata. L'«American Telephone & Telegraph Co.» ha versato i fondi necessari per la costruzione del missile Thor e del satellite Telstar, fornendo per quest'ultimo una preziosa assistenza tecnica. Dal canto suo, l'ente governativo spaziale «Nasa» ha compiuto tutti gli studi occorrenti per la messa in orbita ed ha fornito il personale.

Il satellite Telstar, oltre alla ritrasmissione delle immagini televisive attraverso l'Atlantico, ha compiuto un'altra notevole impresa: ha ritrasmesso simultaneamente tra due punti degli Stati Uniti alcune conversazioni telefoniche, una foto, e dispacci di un'agenzia di stampa trasmessi per telescrivente.

E' attualmente allo studio la possibilità di trasmettere in diretta all'Europa, tra circa due settimane, e cioè martedì 24 luglio, una conferenza-stampa di Kennedy mediante il Telstar.

Il primo satellite per le comunicazioni internazionali pesa 76 kg. e 800 ed ha un diametro di 85 cm., ha 72 sfaccettature ricoperte da 3600 batterie solari. Il Telstar, che è stato posto in orbita da un missile «Thor-Delta» a tre stadi, è il frutto di una collaborazione tra organismi governativi e imprese private. Si ritiene che esso potrà essere usato quattro o cinque volte ogni giorno e ogni volta per una durata che varia dai 30 ai 40 minuti. Dovrebbe restare in orbita due anni. Il periodo della rivoluzione del satellite è di 160 minuti e l'orbita varia da 1000 a 5700 km. di distanza dalla Terra.

n. s.

Come avverranno, in un futuro che si può prevedere vicino, le trasmissioni televisive transoceaniche mediante i satelliti di cui il «Telstar» è il prototipo

Polemica inglese con la tv francese

Londra, giovedì sera.

Gli inglesi si sono affrettati ieri sera a trasmettere, per il tramite del satellite «Telstar», un programma destinato ai telespettatori americani, dopo essersi lagnati per il fatto che la Francia li aveva battuti violando un preciso impegno.

La BBC ha rilevato in proposito che i membri della federazione radiofonica europea si erano accordati nel senso di astenersi da qualsiasi trasmissione del genere fino a che un programma comune non fosse stato messo in onda il 23 luglio.

L'intercettazione in Italia

Roma, giovedì sera.

La sezione spaziale della stazione ricevente di Acilia della società «Italcable» ha regolarmente intercettato, martedì 10 luglio alle ore 19,30, il segnale di identificazione emesso dal satellite «Telstar» sulla frequenza di 136 Mhz, al suo quarto giro orbitale dopo il lancio avvenuto stamane alle ore 9,35 da Cape Canaveral.

L'appuntamento per la inaugurazione ufficiale della «Tv spaziale» è per le ore 20,30 di martedì 24 luglio, data in cui i programmi degli enti televisivi dei sedici paesi europei aderenti alla Uer di Bruxelles saranno interrotti per l'inizio del più spettacolare esperimento di radio-telecomunicazioni intercontinentali mediante satellite che sia stato mai realizzato. Il veicolo spaziale «Telstar» ha già superato tutte le prove preliminari.

Captato a Torino il programma Usa

Le immagini del primo programma americano trasmesso in Europa attraverso il satellite spaziale televisivo «Telstar» sono state captate abbastanza nitidamente anche a Torino. Il Centro radio ascolto spaziale «Torre Bert» dei fratelli Judica-Cordiglia, installato a San Maurizio Canavese ha registrato sul suo teleschermo particolarmente attrezzato le varie fasi della trasmissione.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	11	12
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

ELETTRICHE	11	12
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICHE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICHE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERARIE-ESTRATTIVE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La seduta di ieri era stata caratterizzata da movimenti alterni, con scarse variazioni complessive. La seduta odierna è invece improntata a maggiore ottimismo, con aperture relativamente contenute e con sviluppo graduale della ripresa durante il corso centrale della riunione.

Favorite dal denaro: Viscosa, Assicurazioni Generali, Fiat, Montecatini, Anic, Saffa. Gli Elettrici ricuperano una parte delle perdite di ieri. Molto ricercate le Olivetti.

Titoli di Stato calmi; migliori le obbligazioni.

Dopoborsa [illegible].

Da ieri le azioni Centrale sono quotate ex-assegnazione gratuita e le azioni Pirelli Italiana sono quotate ex-assegnazione ed ex-opzione.

Diritti Anic Gela 40; diritti a pagamento Pirelli Italiana (Pirellona) 2370.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,85; dollaro canadese 571; franco svizzero 143,80; corona danese 89,85; corona norvegese 86,80; corona svedese 120,35; fiorino oland. 172,00; franco belga 12,45; franco francese 126,30; sterlina G. B. 1740; marco germanico 155,60; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,70.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizz. 5300-5500; sterlina carta unitaria 1745-1760; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 126-128; oro fino 708-712; argento 21-22.

A MILANO — Al modestissimo lavoro dei giorni scorsi, la Borsa contrappone stamane un mercato attivissimo e sostenuto. L'atmosfera sembra mutata e il denaro affluisce copiosamente in tutti i settori, salvo l'elettrica, che ne beneficia solo lievemente.

Le principali plusvalenze vengono conseguite da Generali e da Mirafiore, seguite dai valori primari Fiat, Montecatini, Edison, Viscosa, Pirelli, Mediobanca, Centrale, Olivetti e Ledoga.

La riunione si chiude al di sotto dei massimi, con facile assorbimento delle vendite di beneficio. Le Generali da un massimo di 135.000 chiudono a 133.800, conservando buoni vantaggi.

Ben tenuti i titoli di Stato; più equilibrate le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 31.800; Bastogi 3050; Finelettrica 1335; Finmare 804; Finsider 1370; Mittel 4200; Gim 7400; Invest 4210; La Centrale 11.350; Sviluppo 1900; Ass. Generali 133.800; Fond. Incen. 15.050; Assicur Italiana 67.300; Ras 52.800; Toro 15.120; Toro priv. 10.000.

Ferr. N. Ord. 2360.

Châtillon 9600; Cantoni 36.000; Olcese 1765; Cucirini C. C. 13.300; De Angeli 5800; Cascami Seta 5900; Gavardo 4300; Lanificio Rossi 8400; Lanif. e Canap. 1080; Rossari e Varzi 35.000; Rotondi 47.000; Tosi 4200; Snia Viscosa ord. 6300; Snia Viscosa priv. 4144; Marzotto 3400; Un. Manifatture 10.000; Fimo 502.

Dalmine 2850; Italsider 1530; Metalli 5000; M. Amiata 3030; Montecatini 3045; Monteponi 1815; Sicle 5850.

Bianchi 575; Fiat 3250; Fiat privileg. 3300; Falk 11.520; Trafilerie 2785; Olivetti pr. 5300; Westinghouse 1875; Nebiolo 1640.

Sade 1100; Cieli 3750; Dinamo 2135; Edison 3900; Edison Volta 3300; Bresciana 2100; Sarda 4000; Valdarno 2010; Emiliana 2010; Subalpina 2210; Magneti Marelli 1935; Ercole Marelli 861; Orobia 2180; Romana Elettr. 2770; Seso 1970; Sip 1360; Meridelettrica 2380; Siet 2170; Tecnomasio 2045; Tosi 5650; Terni 440; Unes 2280; Vizzola 3800.

Dist. Italiane 2120; Eridania 2800; Romana Zuccheri 900; Motta 31.000.

Anic 2900; Italgas 1780; Liquigas 285; Mira Lanza 40.000; Pibigas 120; Rumianca 3325; Larderello 2540; Saffa 2250; Carlo Erba 14.300.

Ansfan 7450; Beni Stabili 7945; Immobiliare 1380; Risanamento 3000; Silos Genova 6900.

Cartiere Burgo 34.000; Ciga 5440; Eternit 7450; Linoleum 4000; Italcementi 38.000; Cementir 6900; La Rinascente 740; Pirelli S.p.A. 6265; Pirelli e C. 8010; Condotte 806; Ceram. Pozzi 1175; Ledoga 14.800.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,90; dollaro canadese 571; sterlina 1740,50; franco svizz. 143,75; franco francese 126,35; franco belga 12,43; fiorino olandese 172,50; marco germanico 155,55; scellino austriaco 24,025; peseta spagnola 10,40; escudo portoghese 21,70; corona danese 89,78; corona svedese 120,35.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6100-6500; sterlina oro nuovo 5800-6150; marengo 5380-5500; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 618-622; franco svizzero 143,80-144,80; franco francese 126,50-128,50; oro fino 702-712; argento 21,50-22,50.

A GENOVA — La buona intonazione manifestatasi nella giornata di ieri ha trovato oggi ulteriore sviluppo. La prevalenza del denaro, delineatasi in apertura, si è mantenuta nel corso delle contrattazioni, provocando apprezzabili plusvalenze anche se non integralmente trasferite a listino.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 11.175; Generali 134.100; Ras 52.800; Meridionali 2010; Nai 30.500; Viscosa ordinarie 6270; Viscosa privileg. 4100; Finsider 1370; Cellini 3051; Italsider 1535; Fiat ordinarie 3217; Fiat privilegiate 3300; Sip 1380; Tosi 2000.

CRONACA CITTADINA

Il tentato assalto alla sede del sindacato socialdemocratico

I tumulti di piazza Statuto: questo il bilancio

169 feriti e contusi tra le forze dell'ordine, 1215 fermati, 90 arrestati, 50 denunciati a piede libero - Unanime sdegno e riprovazione fra la cittadinanza - Disciplina e senso di responsabilità della polizia e dei carabinieri - Dieci milioni di danni al patrimonio pubblico: il Comune si costituisce parte civile - Imprecisati ancora i danni subiti dai commercianti, vittime innocenti di violenze brutali - Il vice capo della polizia, dott. Agnesina, è rientrato in aereo a Roma

I tumulti di piazza Statuto, iniziati nel pomeriggio di sabato con il tentato assalto alla sede del sindacato socialdemocratico, sono durati sino alle 2 di martedì mattina. Poco dopo Torino si è risvegliata dall'incubo in un'atmosfera di calma e di normalità e il lavoro è ripreso regolarmente nelle fabbriche.

Il bilancio dei disordini, provocati da facinorosi che sembravano avessero l'unico scopo di creare un clima di violenza e d'intimidazione, è impressionante: 169 feriti e contusi tra le forze dell'ordine; 1215 dimostranti fermati; 90 arrestati, 36 dei quali sono già sul banco degli imputati (ne diamo notizia a parte); 10 milioni di danni al patrimonio pubblico; danni imprecisati ai privati, tra i quali parecchi commercianti di via S. Donato, via Cibrario, corso Francia, piazza Statuto.

Lo «sciopero senza libertà» dei metalmeccanici, tra i quali quelli che intendevano recarsi al lavoro non hanno potuto entrare in fabbrica per non rischiare la propria incolumità, è degenerato in piazza Statuto in un triste epilogo, con aggressioni, ferimenti, ribellione alla forza pubblica, vandalismi. Una dolorosa parentesi, che i torinesi ricorderanno a lungo con riprovazione e sdegno.

Per rendersi conto dello stato d'animo della grande maggioranza della popolazione è sufficiente ascoltare i commenti per le strade, sui tram, sui posti di lavoro. La condanna è unanime, verso chi ha organizzato i tumulti di piazza Statuto e vi ha partecipato; ed anche verso coloro che con l'intimidazione hanno esercitato pressioni sui lavoratori che non aderendo allo sciopero intendevano valersi di un diritto riconosciuto dalle leggi dello Stato.

Al mattino del martedì, quando l'energico intervento delle forze dell'ordine aveva sgombrato la zona di piazza Statuto degli ultimi riottosi, sul terreno della lunga lotta restavano tabelloni sradicati, paline divelte, cumuli di sassi che i dimostranti avevano adoperato, con altre armi di fortuna. Dappertutto vetri infranti e involucri di gas lacrimogeni: la polizia ne aveva lanciato a centinaia contro i provocatori.

Dei 169 feriti tra le forze dell'ordine, 7 sono funzionari di polizia, 2 ufficiali del corpo guardie di P.S., 130 fra sottufficiali e agenti: 9 di questi sono ricoverati all'ospedale militare (con loro c'è il brigadiere Rizzo, colpito da un calcio a un ginocchio). Fra i carabinieri sono rimasti feriti un ufficiale, un sottufficiale e 18 militi. Anche molti dimostranti sono usciti contusi e feriti dagli scontri, o mentre tentavano di sottrarsi alle cariche delle camionette. Ma la maggior parte di essi non si è presentata agli ospedali per le medicazioni: temevano evidentemente di essere identificati.

Martedì sera, negli uffici della Questura e della caserma «Valdocco» sono terminati gli interrogatori dei fermati. Complessivamente, da sabato a lunedì sono stati portati alla polizia 1215 dimostranti; a parte i 90 trattenuti in arresto, gli altri sono stati rilasciati dopo gli accertamenti; ma fino a ieri ne erano stati denunciati a piede libero una cinquantina; altri saranno deferiti all'autorità giudiziaria entro la settimana.

Chi sono, da dove vengono, quale colore politico hanno i fermati o gli arrestati? Sono quasi tutti giovani dai 18 ai 23 anni, qualcuno ne ha 15 o 16. La maggior parte risultano residenti a Torino, ma non mancano quelli giunti da altre città. In prevalenza si tratta di immigrati, appartenenti alle più svariate categorie del lavoro. Accanto a qualche operaio, figurano decoratori, falegnami, muratori, tessili. Che cosa c'entrassero con i metalmeccanici in sciopero, francamente non lo sappiamo. Vi sono anche dei disoccupati.

Un particolare avvalora la ipotesi che la «dimostrazione» non fosse spontanea, ma preordinata e organizzata: buona parte dei fermati erano privi di qualsiasi documento. Forse gli ingaggiatori li avevano invitati a lasciare a casa i documenti d'identità per ostacolare le indagini in caso di cattura. Nelle tasche di parecchi giovani sono stati sequestrati coltelli a serramanico, grossi cacciavite, corti manganelli di legno, un «pugno americano», una pistola. Le denunce per porto abusivo di armi sono per ora una decina.

Secondo l'opinione della polizia, il piano dei dimostranti era di affrontare, sabato pomeriggio, i reparti schierati a difesa della sede della Uil, con continue, rinnovate provocazioni. Per oltre sette ore gruppi di giovinastri, opportunamente dislocati nei vari punti della piazza, hanno cercato di mettere a dura prova la resistenza degli agenti. Appena un reparto concludeva una carica, da altre zone si scatenava un nuovo attacco. I manifestanti speravano di stancare a poco a poco gli avversari, per lanciare più tardi un assalto massiccio agli uffici della Uil. Il piano è fallito, grazie al pronto afflusso di reparti freschi da altre regioni. Nei momenti cruciali, gli uomini e i mezzi per la difesa non sono mancati. L'evolversi della situazione avrebbe potuto creare incidenti assai più seri. Se il bilancio dei fatti di piazza Statuto è grave, ma non luttuoso, lo si deve alla disciplina e al senso di responsabilità delle forze dell'ordine: né le guardie di P. S. né i carabinieri avevano le armi cariche: l'ordine era di tenere le munizioni nelle giberne.

Tutti i fermati, indistintamente, hanno adottato un sistema di difesa sconcertante: non uno ha ammesso di essersi recato in piazza Statuto per «protestare» contro la Uil, o su invito di qualcuno. Tutti sostengono che si erano trovati per caso nella zona dei tumulti, che si erano soffermati per curiosità. Una tesi ingenua, ma la sola che i responsabili della violenza potessero escogitare.

I contingenti della polizia e dei carabinieri, affluiti da altre città, sono già rientrati nelle loro sedi. Ieri sera, in aereo, è ripartito per Roma anche il vice capo della polizia, dott. Agnesina, che aveva seguito sin dal primo giorno gli sviluppi della situazione.

La Giunta, riunita dal Sindaco, ha deciso che il comune si costituirà parte civile per i danni subiti in piazza Statuto durante gli incidenti dei giorni scorsi. «Se vi sarà procedimento giudiziario — ha dichiarato l'ing. Anselmetti — noi tuteleremo gli interessi della civica amministrazione. E' nostro dovere farlo. I danni subiti dalla città superano i dieci milioni. Durante i tafferugli sono state infrante più di 60 lampade dell'illuminazione pubblica in piazza Statuto, agli imbocchi di corso Francia, via S. Donato, via Cibrario. Tutta la segnaletica della zona deve essere rinnovata; il selciato della piazza va in gran parte rifatto. Anche piante e giardini sono stati gravemente danneggiati».

Il Municipio ha già provveduto in parte a riassestare le aiuole, a rimuovere le paline divelte, a restituire alla piazza il suo aspetto decoroso. Più lunghi saranno i lavori per ripristinare il selciato, la segnaletica stradale, i tabelloni pubblicitari. Dal canto loro, anche i commercianti provvedono a sostituire le vetrine infrante, le porte scardinate. Sono le vittime innocenti di un episodio vergognoso e brutale.

Comunicato per gli abbonati

L'amministrazione de «La Stampa», esprimendo il proprio rammarico per il mancato invio del giornale a seguito degli scioperi dei poligrafici, comunica che il danno subito dagli abbonati sarà risarcito all'atto del rinnovo dell'abbonamento in proporzione alle copie non ricevute.

Per coloro i quali non intendessero rinnovare l'abbonamento alla sua scadenza, l'amministrazione provvederà a prolungare l'invio del giornale per tanti giorni quante sono le copie non ricevute.

Sul banco degli imputati

Durante l'udienza di ieri nell'aula d'Assise un gruppo dei trentasei giovani imputati

In Tribunale gli arrestati per i fatti di piazza Statuto

Processo per direttissima a 36 giovani sono accusati di «adunata sediziosa»

Hanno partecipato ai tumulti di sabato - Il dibattimento, iniziato ieri mattina, continua oggi pomeriggio nell'aula della Corte d'Assise, la più vasta del Palazzo di giustizia - Imponente servizio d'ordine - Chi sono gli imputati - Due avvocati comunisti tra i patroni di fiducia, quattro gli avvocati d'ufficio

Il primo dei processi per i fatti di piazza Statuto è cominciato ieri mattina, davanti al nostro tribunale. Le giornate del 7, 8 e 9 luglio avranno altri strascichi giudiziari, non appena saranno attentamente vagliate le posizioni e le responsabilità delle centinaia di fermati, ma intanto un primo gruppo di 36 persone, rinviate a giudizio per «direttissima», sono comparse davanti ai giudici.

Il dibattimento, fissato nella quarta sezione, si svolge in quella normalmente destinata alla Corte d'assise, una delle più ampie di tutto l'edificio. Presiede il dott. Moscone; l'accusa è sostenuta dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Pansarasa.

Fin dalle 8,30 le immediate adiacenze del palazzo di giustizia sono presidiate da carabinieri e da agenti di P. S. Il servizio d'ordine è rinforzato anche all'interno. E' pure necessario ricorrere ad occasionali accorgimenti in aula, disponendo panche accanto al banco degli imputati, per dar posto a tutti i 36.

Alle 9.30, a gruppi di cinque, entrano in aula gli imputati. Solo i primi due, minorenni, non hanno i ferri ai polsi e vengono isolati dagli altri, alla destra degli scranni dei giudici. Si tratta in maggioranza di giovani sui vent'anni. Molti sono senza giacca e sfoggiano camicie e camiciotti vistosi. Uno solo, tra tutti, reca un piccolo segno delle lotte di piazza: un cerotto sul sopracciglio. Molti [illegible] intimiditi dall'ambiente e dallo spiegamento di forza pubblica, altri, invece, ostentano una tranquilla sicurezza e si scambiano sorrisi d'intesa.

Chi sono? E' ancora difficile dirlo con sicurezza, bisognerà seguire i loro interrogatori e ascoltare le loro giustificazioni. Non sembrano, comunque, individui nei quali possa albergare una solida fede politica. Danno piuttosto l'impressione del gregge, o meglio del branco, che può essere facilmente incanalato nelle direzioni volute. Essi sono:

Giovanni Casu di anni 19 nato a Gesturi (Cagliari) e dimorante a Torino in corso Principe Oddone 13, addetto all'insegnamento; Graziano Mori, Taglio di Po (Rovigo), 21 anni, Rivoli, disoccupato; Giovanni Montiglio, Torino, 21 anni, via Piossasco 36, disoccupato; Angelo Dugan, Cavarzere, 33 anni, via F. Calandra 17, apprendista; Francesco Bersano, Torino, 38 anni, corso Lione 10, manovale; Giuseppe Giacomarra, 22 anni, Polizzi Generosa (Palermo), via M. Cristina 86, manovale.

Pietro Macolli, 24 anni, Caltanissetta, via Beccaria 3, operaio metallurgico; Edgardo Navacchi, 24 anni, Barzina di Forlì, corso Belgio 97, operaio metallurgico; Rocco Scarcella, 26 anni, Reggio Calabria, via Carena 10, pulitore; Romolo Di Biasi, 18 anni, Foggia, via Forzato 2 bis, decoratore; Angelo Bonavera, 49 anni, Almese, corso P. Oddone 3, muratore; Giovanni Morello, La Cassa, 40 anni, via IV Novembre 26, operaio metallurgico.

Carlo Borghesio, Torino, 29 anni, piazza Rebaudengo 11, meccanico; Mario Garino, 20 anni, Leinì, corso Emilia 22, apprendista; Giuseppe De Sario, 28 anni, Terlizzi (Messina), corso Francia 86, operaio; Romolo Mele, 26 anni, Villaurbana (Cagliari), dimorante a Grugliasco, saldatore; Remo Colasante, 21 anni, Guardiagrele (Abruzzi), 30 anni, via Don Murialdo 45; Nicolò Felli, 26 anni, Caltavuturo (Palermo), via Mameli 3, riquadratore.

Bruno Tosso, 20 anni, Magisano (Catanzaro), via Beva 6, manovale; Biagio Barrega 26 anni, Castronuovo (Palermo), via Della Rosine 12, manovale; Francesco Di Carlo, 28 anni, Pontecorvino (Foggia), corso Valdocco 17; Salvatore Napisarda, 24 anni, Biancavilla (Catania), corso Francia, piastrellatore; Vincenzo Condò, 19 anni, Mammola (Reggio Calabria), via Belfiore 6, meccanico; Michele Raimondi, 20 anni, Fasano (Bari), via Baltea 13, falegname.

Giancarlo Romano, 26 anni, via Savigliano 7, meccanico; Severo Ferrero, 26 anni, Guarene (Alba), via Carmala 24, tipografo; Pasqualino Vascera, 20 anni, Vieste (Foggia), via San Donato 25, manovale; Ercole Marchisio, 30 anni, Montiglio d'Asti, via Brandizzo 28, meccanico; Ovidio Capetto, 17 anni, Sassano (Salerno), via S. Secondo 36, meccanico; Armando Gattolin, 27 anni, Saone (Padova), via Spallanzani 15, manovale.

Corrado Parisi, 18 anni, Siracusa, via Alfieri 4, stuccatore; Giampaolo Piana, 20 anni, via S. Agostino 3, manovale; Giuseppe Zamboni, 30 anni, Treviso, via Porpora 36, apprendista; Guido Marra, 28 anni, via Bardo 50, operaio metallurgico; Gerardo Lattarulo, 19 anni, Bisaccia (Avellino), tornitore; Mario Vespasiano, 26 anni, Celenza sul Trigno (Chieti), via Roccavione 36, operaio metallurgico.

L'udienza si apre con l'appello degli imputati e il cancelliere dott. Santostefano prende nota, per ordine del dott. Moscone, di coloro che non hanno un avvocato difensore. I patroni di fiducia, indicati per nome dagli accusati, sono l'avv. Spagnoli, consigliere comunale del pci, seguito dall'avv. Colla, l'ex-senatore comunista, dall'avv. Bianca Guidetti Serra e dall'avv. Forchino. Sono pure intervenuti, su richiesta del presidente del Consiglio dell'Ordine avv. Fiasconaro, gli avv. Accatino, Del Fiume, Mazzolani, Salza. L'avv. Ezio Rossi è nominato di fiducia dall'imputato Raimondi. I difesi d'ufficio, una ventina, vengono equamente ripartiti tra tutti i patroni presenti.

Prende quindi la parola il pubblico ministero dando lettura dei capi di imputazione. Giovanni Casu e Angelo Bonavera sono accusati di violenza e lesioni alla forza pubblica. Il 7 luglio, davanti ad uno degli ingressi della questura, colpirono con una testata al petto e afferrarono per il collo il maresciallo di P. S. Luigi Esposito e la guardia Gerardo Aldi, che tentavano di farli allontanare.

Contro tutti gli altri, sempre per fatti avvenuti il 7 luglio o nella notte sull'8, pesano le accuse di violenza e minaccia contro le forze dell'ordine (ad eccezione di Rocco Scarcella), con lancio di sassi; di offesa all'onore e al decoro della polizia con ingiurie gravi (esclusi, per questo reato, il Di Biasi, il Lattarulo e il Vespasiano); di radunata sediziosa in piazza Statuto; di non aver ottemperato all'ordine di scioglimento legalmente e ripetutamente impartito dagli ufficiali di P. S. Queste imputazioni sono aggravate dal numero dei partecipanti.

Pietro Maracchi e Edgardo Navacchi sono pure accusati di lesioni, guaribili in 5 giorni, per aver colpito al ginocchio sinistro la guardia Salvatore Direttore; Mario Vespasiano di aver sferrato un calcio alla guardia Raffaele Dorio, causandogli una contusione alla coscia destra guaribile in 3 giorni. Graziano Mori, inoltre, è imputato di porto abusivo d'arma: in tasca gli venne trovato un coltello di misura non consentita.

Il pubblico ministero ha concluso richiamandosi all'art. 502 e seguenti del codice di procedura penale che autorizzano la «direttissima» in quanto «l'arresto dei predetti è avvenuto nella flagranza dei reati sopra enunciati e non sono necessarie speciali indagini».

A questo punto l'avv. Spagnoli espone la difficoltà della difesa, che è venuta a conoscenza delle accuse contestate soltanto in aula. Egli chiede un rinvio, anche a breve termine, per aver modo di rintracciare e citare testimoni a discarico. Gli altri difensori si associano. Il presidente propone di riprendere la discussione oggi alle ore 9, ma l'avv. Salza interviene e, dopo aver espresso la sua perplessità sul procedimento per «direttissima» in genere, osserva che, nel caso attuale, un rinvio così breve non potrebbe in alcun modo essere utilizzato dalla difesa. Tra l'altro, nel pomeriggio, non è possibile visitare i detenuti in carcere. Il dott. Moscone rinvia la causa ad oggi alle 15,30.

Dalla cassaforte squarciata

Spariti orologi per quattro milioni

Ignoti svaligiatori hanno fatto un bottino di oltre 4 milioni di lire in un'orologeria di via Saluzzo 100 bis; entrati di notte nel negozio hanno squarciato la cassaforte e, impadronitisi degli orologi, se ne sono andati indisturbati.

Il «colpo» è avvenuto fra martedì e mercoledì; il proprietario del negozio, Jakob Borisick, abitante in corso Re Umberto 100, l'ha scoperto ieri mattina, al momento dell'apertura. Stava per infilare la chiave nella serratura quando [illegible] che era stata forzata. [illegible] era appena socchiusa.

Si precipitava nel locale e quanto vedeva gli dava conferma del pensiero che i ladri fossero entrati nel suo negozio [illegible] quando aveva scoperto che la porta era stata forzata: tutto era nel disordine più completo e, in mezzo alla stanza, c'era la cassaforte. Il pesante mobile era adagiato sul pavimento ed aveva un fianco squarciato.

Il signor Borisick, constatato che tutto quanto la cassaforte conteneva era sparito, telefonava alla polizia. Un funzionario ed agenti del commissariato di San Salvario eseguivano minuziosi accertamenti, ma non scoprivano nulla che potesse servire a dare un indirizzo alle indagini. Anche gli agenti della «scientifica» ottenevano uguale risultato negativo: né sulle pareti della cassaforte né sui mobili riuscivano a rilevare impronte digitali: evidentemente i ladri avevano agito con le mani guantate oppure prima di andarsene avevano ripulito accuratamente ogni cosa che avevano toccato.

Gli svaligiatori dovevano avere studiato accuratamente il «colpo» ed essersi adeguatamente attrezzati per compierlo. Entrati nel negozio dopo averne forzato la porta, si sono impadroniti di quanto era a portata di mano poi, servendosi certamente di una leva, hanno spostato la cassaforte e l'hanno rovesciata sul pavimento. Quindi con scalpelli e altri arnesi ne hanno squarciato un fianco. Come s'è detto il valore degli orologi rubati ammonta ad oltre quattro milioni di lire.

● Un'altra cassaforte è stata forzata, la notte fra domenica e lunedì, nell'ambulatorio dell'Inam in corso Principe Oddone angolo via Masserano. [illegible] 300 mila lire. Anche di questo furto sono ignoti gli autori; non è improbabile che possano essere gli stessi che hanno compiuto il furto nell'orologeria: la polizia ha constatato che esistono analogie nella tecnica impiegata nell'uno e nell'altro «colpo».

● Preziosi per 300 mila lire sono stati rubati al rappresentante Vito Verra, di [illegible] anni, che li aveva lasciati sull'automobile parcheggiata in via Stradella. Un ladro ha forzato la maniglia della porta ed ha portato via la borsa di cuoio che li conteneva.

La morte di Peretti Griva

Ieri alle 16,45 è morto nella sua abitazione in via Grattoni 7 il dott. Domenico Riccardo Peretti Griva, luminosa figura di magistrato antifascista. Nato a Coassolo il 28 novembre del 1882, servì la giustizia per 44 anni e nell'ultimo periodo ricoprì l'alto incarico di Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino. Era Primo Presidente onorario della Corte di Cassazione.

Il dott. Peretti Griva era da lungo tempo sofferente. Nel gennaio scorso i medici avevano tentato un intervento chirurgico che non servì a sottrarre l'infermo al lento logorio del male. I funerali civili saranno celebrati domani alle 9. La salma sarà tumulata a Coassolo nella tomba di famiglia.

Per rispettare la volontà dell'estinto commemoreremo la sua nobile figura a funerali avvenuti.

Donna in bicicletta travolta da un motociclista

Una donna in bicicletta che aveva voltato improvvisamente a sinistra è stata travolta e ferita da un motociclista. Anche l'investitore è rimasto ferito. L'incidente è avvenuto ieri sera, poco dopo mezzanotte sulla strada per Stupinigi, 20 metri oltre il ponte sul Sangone.

L'operaia Iole Brunetto di [illegible] anni, abitante a Nichelino in via Giusti 15, che stava tornando a casa, si spostava sulla sinistra per attraversare il corso proprio mentre sopraggiungeva alle sue spalle il motociclista Michele Teresio Ghisardi di 23 anni domiciliato a None, case sparse 25.

L'investimento era inevitabile. I due cadevano a terra, rimanendo esanimi. Subito soccorsi e portati con una macchina di passaggio all'ospedale Mauriziano entrambi venivano ricoverati in osservazione per trauma cranico e toracico. Ne avranno per una ventina di giorni. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i carabinieri.

● Un pullman della linea «Ca» ha investito, in via Nizza all'angolo di via Canova, il pensionato Francesco Manfredi di 63 anni, abitante in via Principe Tommaso 38, che viaggiava in bicicletta. Ha riportato la frattura della base cranica: alle Molinette è stato ricoverato con prognosi riservata.

● Oggi, giovedì 12 luglio, è il 193° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 4.58 e tramonta alle 19.36. E' la festa di S. Felice.

Per proteggere la nipotina scivola, batte il capo e muore

Portava a passeggio la piccola sulla canna della bicicletta: il passaggio di un camion l'ha fatto slittare sulle rotaie

Ludovico Cena, 69 anni

Un uomo ha perso la vita per proteggere quella della nipotina messa in pericolo in un improvviso incidente stradale. La sciagura è accaduta stamane alle 10 in corso Rosselli quasi all'angolo con la piazza Marmolada. La vittima è il pensionato delle ferrovie Ludovico Cena, di 69 anni, abitante con la moglie in corso Rosselli 156.

Stamane una sua nipote, Annamaria di 9 anni, era andata a fargli visita. S'era fermata un'oretta in casa dei nonni poi aveva espresso il desiderio di tornare a casa. Il Cena, allora, le aveva detto che l'avrebbe accompagnata in bicicletta.

La sciagura accadeva quasi subito. Il pensionato si metteva in sella, poi afferrava la piccola e la poneva sulla canna. Pedalava da pochi minuti quando alle sue spalle sopraggiungeva un autocarro. Il Cena viaggiava quasi al centro della strada ed il camionista, per superarlo, si spostava completamente sulla destra.

Spaventato l'uomo faceva uno scarto e, malauguratamente, una ruota della bicicletta finiva dentro una delle rotaie del raccordo ferroviario che in quel punto attraversano il corso. Perdeva l'equilibrio e con il capo batteva contro uno spigolo del camion. Per il contraccolpo cadeva dalla parte opposta.

In quei pochi istanti il Cena aveva un solo pensiero: salvare la nipotina, impedire che si facesse male. Invece di proteggersi il capo, con le mani afferrava la piccola e la teneva in alto perché non picchiasse per terra. E la bimba si salvava: egli, invece, batteva con violenza la testa sull'asfalto e restava esanime sulla strada.

Accorreva gente, fra cui un altro pensionato delle ferrovie che lo conosceva e che aveva assistito all'incidente. Con un'auto di passaggio lo sventurato era portato all'ospedale Mauriziano dove decedeva dieci minuti dopo il ricovero: aveva riportato la frattura del cranio. Alla nipotina i sanitari hanno medicato lievi escoriazioni guaribili in pochi giorni.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 26,5
MINIMA	+ 16,4

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +18; ore 8: +18,1; press. 740,3; umid. 67%. Cielo sereno. Previsioni: cielo poco nuvoloso, qualche temporale violento. Temper. in diminuzione. Temperat. a Casalle: mass. +29,1; min. +16,3; ore 8: +23.

Scioperano i telefoni di Stato

I dipendenti dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici sono in sciopero per 24 ore da stamane alle 7: a Torino gli addetti al primo turno non si sono presentati al lavoro. Per gli utenti, fino alle 7 di domattina, sarà praticamente impossibile comunicare per telefono con località estere e nazionali, escluso il Piemonte, la Lombardia e la Valle d'Aosta. Con Milano si potrà parlare per telefono solo in teleselezione.

Litiga con un amico: una bastonata lo uccide

Il ferito dice ai medici di esser caduto e rifiuta il ricovero - Muore dopo due giorni e la polizia scopre la verità - Il responsabile è latitante

Una lite d'osteria fra due «barboni», entrambi ospiti del ricovero Bon di via Mazzarello(?), si è conclusa con la morte di uno dei contendenti, dovuta ad una terribile bastonata al capo. Le pazienti indagini svolte dal maresciallo [illegible] e dall'appuntato [illegible] di Barriera di Milano hanno permesso di scoprire che la realtà si trattava di omicidio (la Procura stabilirà se volontario o preterintenzionale).

La vittima è Mario Polino, 58 anni, suonatore ambulante, senza fissa dimora, noto come «Mario Patata». Colui che lo ha colpito, Giorgio Osella, detto «Cocco», ha 61 anni, è malato di tubercolosi e vive nel ricovero.

Il mortale litigio è avvenuto domenica scorsa nel «dehors» dell'osteria «Il mulino» di via delle Maddalene 170. Il Polino molestava e prendeva in giro l'Osella: più alto e più robusto il suonatore ambulante approfittava della sproporzione di forze.

Ma domenica, durante l'ennesimo litigio, l'Osella entra nell'osteria, e trova un grosso bastone (lungo un metro e del diametro di 15 centimetri) che serve per sbarrare la porta nelle ore notturne. Lo afferra, esce nuovamente, raggiunge il Polino e lo colpisce alla testa sorprendendolo alle spalle.

Il Polino viene accompagnato al Maria Adelaide e racconta al medico di esser stato bastonato, dicendo di esser caduto. Martedì mattina è colto da una specie di attacco epilettico. Lo portano al Martini dove giunge già in coma. Alle 13 muore per lesioni cerebrali, commozione cerebrale, collasso cardiocircolatorio.

Un atroce suicidio con acido solforico

«Sono rovinato: non so più come affrontare la situazione. Moglie perdonami»: un biglietto con queste frasi è stato trovato nelle tasche di Luigi Grimaldi, 48 anni, via della Rocca 37, ricoverato martedì al S. Giovanni in condizioni disperate. Aveva bevuto dell'acido solforico, nel retrobottega del negozio di elettrodomestici che gestiva con un socio. Questi, qualche ora dopo, scopriva per caso il corpo del Grimaldi, disteso a terra.

All'ospedale, il Grimaldi veniva accolto morente. La sua agonia, tra spasimi atroci, è durata ventiquattr'ore: è morto ieri pomeriggio alle 14.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 513-703; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 21-87.

LETTERA DAL PUBBLICO

La fantasia dei bambini

Più osservo la vita di oggi e più mi accorgo che la fantasia va a poco a poco scomparendo. I nostri nipoti vivranno in un mondo meccanico e scientifico che se avrà delle indubbie ricchezze e comodità, sarà in gran parte arido. Come cresceranno i bambini? Il mondo della fiaba e dell'avventura va sempre più restringendosi, i personaggi stessi dei giornalini che essi leggono, dei pochi libri ad essi adatti, sono personaggi tutti uguali, che sanno adoperare la pistola o i pugni (pessimo metodo, per quanto implicito, di educazione!), i paesi che visitano o nei quali passano le vacanze, sono paesi in cui non esiste più la natura e la naturalezza, le persone che frequentano sono esseri ragionanti e preoccupati, che pensano soltanto alle cose reali. Intorno ad essi vi è il mondo troppo scoperto dei grandi, con tutte le storture e le torture del mondo dei grandi. Come evadere da una realtà che ogni giorno impone la sua grinta? Anche l'affetto familiare è un affetto che ha un rovescio pratico e i bambini imparano presto, dalla madre, dal padre, le cifre, il valore del denaro, i vantaggi della ricchezza e delle comodità pratiche. A dieci anni hanno già perduto la facoltà di sognare paesi, montagne, mari, cieli mai visti: rivelati dal cinema, dalla televisione, dai libri, dai discorsi degli adulti, essi conoscono il mondo e persino Marte, la Luna, Saturno.

Poveri bambini senza fiaba, che è come dire senza infanzia! Essi non avranno, come non li hanno già più i nostri figli, quelle gioie solitarie e misteriose, quelle immersioni in mondi immaginari, quegli incontri singolari, che abbiamo avuto noi. Molte porte si sono chiuse per sempre davanti ai bambini d'oggi. Una di queste porte è quella che si apriva sul mondo della servitù, mi si perdoni la parola fuori moda. Le persone di servizio vanno scomparendo, quelle che ci sono in giro sono [illegible] e dispotiche non per istinto, ma perché hanno imparato a odiare per rivendicazione di classe, per polemica, il padrone. Non hanno tutti i torti, i cattivi padroni sono stati molti, ve ne sono ancora ed esse appartengono a una categoria che il progresso della società inghiotte, non so bene se con un reale vantaggio per ambedue le parti.

Io ho vissuto in mezzo a uno stuolo di persone di servizio: cuoca, cameriera, l'aiutante per i lavori grossi e la governante. Dirò subito che la governante, siccome comandava, era antipatica. Le volevo bene, ma diffidavo di lei. Era lei, difatti, che spesso mi mandava via dicendo: «Vattene, il tuo posto non è qui, ma fra i signori». A me i «signori» non piacevano; mi piaceva la cuoca, la cameriera, due sorelle, due donne brune di capelli e di pelle, scalze, magre, graziose, che mi amavano come piaceva a me, dandomi baci schioccanti, prendendomi tra le braccia, stando accanto al mio letto a parlare d'amore finché ero addormentata, recandomi a casa loro la domenica per dividere effusioni, pettegolezzi, i rapporti fermni che le legava alla madre.

Vivevo coi nonni, che erano vecchi. Il nonno, imponente e cappiacenla, impiegava un'ora a mangiare. I pasti di mezzogiorno e della sera erano per me dei supplizi. Non potevo parlare, dovevo aspettare che, finito di mangiare la frutta, mi fosse dato il permesso di lasciare la tavola. La nonna, che mi sentiva fremere al suo fianco, appena poteva mi liberava e mi diceva: «Puoi andare». Mi precipitavo nella saletta attigua alla cucina dove le persone di servizio mangiavano. Non dimenticherò mai la tavola rotonda intorno a cui erano sedute, l'odore dei cibi, del vino, dei loro corpi. Era una tavola disordinata e allegra, coi piatti ammucchiati, la minestra confusa con la frutta, il pane macchiato di vino, la tovaglia cosparsa di briciole e di avanzi. Le quattro donne, finalmente sedute, avevano il viso disteso e accalorato, le labbra umide, gli occhi scintillanti. Erano più in disordine della tavola poiché avevano caldo e l'ora meridiana inondava di sole la stanza. La governante si toglieva il vestito dall'alto colletto e rimaneva in sottabito di cotone celeste a bande di pizzo bianco. Era una donna bionda, alta, massiccia, brutta, ma dal pizzo trasparente si intravvedeva la carne delle sue spalle ed erano di uno straordinario splendore, rosee, sode, minute. La cameriera, Luisa, quella che amavo sopra tutte, si slacciava il colletto bianco inamidato, toglieva i polsini, apriva l'abito nero sul petto. Riuscivo a vedere il suo piccolo seno stranamente verde, a forma di pera, giovane e duro. La cuoca aveva la gonna rimboccata sotto l'ampio grembiule da cucina e le sue gambe nude di zitella senza pudore e senza livori erano agili, quasi eleganti. L'aiutante, che si chiamava Pina e non aveva età, era l'unica composta. Salivo sulle sue ginocchia, ella mi baciava, mi faceva appoggiare la testa al suo seno piatto e mi diceva: «Ecco, questo è per te». Era un boccone prelibato, quello che avrebbe dovuto mangiare il nonno e che Pina trafugava e conservava per me. Mangiavo felice, tra le risa delle donne che mi guardavano con gli occhi pieni di tenerezza. Tutte avevano conservato qualche cosa di buono. Rimangiavo con loro, chiacchierando a perdifiato, mettendo le dita nel piatto, leccandomele a una a una, felice d'essere sbracata come loro.

Finito il mio secondo pasto, Pina mi stringeva in un abbraccio materno e poi tutte mi dimenticavano. Era il momento in cui incominciavano a parlare dei fatti loro: famiglia, amori, fratelli, fidanzati, amanti, gelosie, invidie, rivincite, furori; tutto in un impasto caloroso che mi cullava come una musica. Mi risvegliavo nel mio letto, al primo piano, in una penombra languida di siesta estiva, circondata dall'ordine rigoroso della mia camera, dalla pulizia, dalla mancanza totale di odori. Il mondo del disordine, del calore, della gozzoviglia potrei dire, che avevo lasciato, aveva creato dentro di me un'immagine piena di colore e mi affascinava il contrasto tra quello che mi era permesso e quello che mi era proibito. La mia fantasia, bene inteso, sceglieva il proibito.

Un giorno, tra le braccia di Pina, pronta alla siesta come il solito, dissi: «Voglio andare a dormire nel letto di Luisa». «Che capriccio, disse la governante, hai il tuo letto». A me piaceva quello della cameriera. E Luisa, per irritare la governante, mi prese dalle braccia di Pina e mi portò nel suo letto. Lo avevo soltanto intravisto e mi aveva attirata la coperta. Era una coperta di crétonne giallina sulla quale si intrecciavano non ghirlande di fiori ma di ragazze in fiore che giocavano a mosca cieca.

Appena vi fui adralata sopra, che la porta fu chiusa, il sonno fuggì da me e mi misi a ispezionare il gioco delle ragazze sulla crétonne, il letto, la stanza. Passai da una scoperta all'altra: gli abiti domenicali di Luisa, la sua biancheria di cotone coi ricami di sangallo, la scatola della cipria bianca come farina, le forcine nere dei suoi capelli e una cassettina di legno d'olivo dove erano fiori secchi e lettere dall'orribile calligrafia. Il fidanzato! Vi era la sua fotografia: un marinaio giovane e volgare, nella divisa che non gli dava nessuna dignità. Non mi piacque. Tornai a letto imbronciata, delusa da quel viso di giovane rozzo e volli disporre meglio il cuscino per dormire. Lo alzai, sotto di esso vi erano diversi pacchetti. Li riconobbi dalla carta grassa, erano pacchetti di generi alimentari: il caffè, lo zucchero, la pasta, il riso, che Luisa trafugava giornalmente. Tra i pacchetti ruvidi ve ne era uno gentile. Lo toccai, lo aprii: conteneva un paio di calze di seta nera con «baguette à jour», come allora usavano, di mia madre.

Allora capii la gravità del furto. Ebbi una crisi di coscienza: denunciare Luisa, non amarla più? Le due cose erano ugualmente penose da compiere, ma davano dolore al solo pensarle. Il sonno mi colse tra i dubbi. Al risveglio avevo dimenticato quanto avevo scoperto sotto il cuscino. Dimenticanza vera o complicità? Complicità; certo, oggi lo so. Una complicità egoistica, che voleva salvare un mondo dove la mia fantasia, il cuore, i sensi, trovavano gioia.

Marise Ferro

Intervista in ritardo

... al conte di Cavour

A quattr'occhi, nel suo studio di Palazzo Carignano, il Tessitore confessa che proprio non se la sentirebbe di scendere di questi tempi nell'agone parlamentare - «Troppe gatte da pelare — egli dice — senza contare che la politica è diventata un'arte assai complicata, dove chi ci capisce è bravo. Mi vede, lei, discutere di apparentamenti, di convergenze, di aperture, di dorotei, di morotei e di franchi tiratori?» - La bella contessa di Castiglione - Perché è pericoloso parlare di «miracolo italiano»

Non è difficile ottenere un'udienza dal Conte di Cavour. Basta rivolgersi un giorno prima al suo segretario particolare, avvocato Artom: l'udienza è concessa senza difficoltà. Soltanto, bisogna sottostare alla ferrea legge che regola gli orari del signor Conte; il quale, come è noto, ha un debole per le ore antelucane. Mi sono dunque dovuto alzare prima dell'alba, per essere puntuale alle cinque e mezzo a Palazzo Carignano. In compenso il Tessitore, ricevendomi nel suo studiolo, mi ha riservato la gradita sorpresa di una cioccolata fumante preparata con intelletto d'amore dal suo fedele domestico.

— Ho militato anch'io nel giornalismo — mi dice Cavour invitandomi a sedere — e immagino già lo scopo della sua intervista. Lei desidera una mia dichiarazione circa l'esito delle elezioni amministrative di Roma.

— I liberali hanno raddoppiato i seggi in Campidoglio — prorompo io, gongolante.

— Da tre a sei... Un po' pochini, non le pare?

— Meglio pochi che niente.

— Dal modo come parla — e mi squadra con un'occhiataccia che mi agghiaccia — si capisce subito che di politica lei non se ne intende.

Poi, notando la mia desolata costernazione:

— Anche il Boccaccio, del resto, provava una strana repulsione per le cose pubbliche... Soltanto, io mi domando perché, con tanti partiti più... redditizi, ella abbia scelto proprio questo, ormai ridotto al proverbiale quattro gatti.

— Mio padre era liberale, mio nonno anche.

— Capisco: lei è liberale per ereditarietà.

— Vorrò dire per tradizione!

Sorride benevolo:

— E allora le svelerò un mio segreto. Anch'io fui avviato al liberalismo dalla mia nonna paterna. Era una donna di gran temperamento, e perfino giacobina.

— E oggi — mi azzardo a domandargli — se lei decidesse di rientrare nella vita politica...

— Terrei ancora fede al nostro partito, e la mia posizione sarebbe sempre quella del «juste milieu» fra le poche tendenze conservatrici e le molte estremiste... Ho parlato al condizionale, perché si tratta di semplici ipotesi.

— Ah, dunque non la tenta un ritorno nell'agone parlamentare?

— I sôn pa fol! — scatta il Conte. — Si vede che lei non sa proprio qual gatta da pelare sia la politica.

— Mi interessa dal punto di vista del costume e dello spettacolo.

— Rilegga allora il Matrimonio di Figaro, e vi troverà la più azzeccata definizione. Fingere di ignorare ciò che si sa benissimo, e di sapere ciò che si ignora; fingere di capire ciò che non si capisce, e di non capire ciò che si capisce benissimo; sembrare profondi quando si è vuoti; nascondere questo grande segreto; che non c'è segreto da nascondere: ecco che cos'è la politica.

— Questa è una definizione antica.

— Eppure funziona ancora. Tanto più adesso, che la politica si è ridotta a un gioco di partiti, dove l'individuo non lavora più per l'Italia, ma per eseguire ordini di scuderia.

— Certo, gli ideali sono un po' cambiati...

— Senza contare che è divenuta un'arte assai complicata, dove chi ci capisce è bravo. Mi vede, lei, discutere di apparentamenti, di convergenze, di aperture a destra o a sinistra? E i dorotei, chi sono? Chi sono i morotei? E i franchi tiratori?... No, no... Troppo difficile, per me. Ho ascoltato l'onorevole Moro a «Tribuna politica» e, le dico la verità, non ho capito nulla di nulla. Non parliamo poi di politica estera! Ai miei tempi le questioni si risolvevano sopra una panchina dei giardini di Plombières...

— ... o in un «tour de valse» alle Tuileries.

Scoppia in una cordiale risata:

— Non vorrà contestarmi che quella non sia stata una trovata.

— E come! Se le tediose pagine della Storia Patria sono rallegrate dal sorriso di una bella donna, dobbiamo esserne grati a lei...

— E alla bella Nicchia.

— Naturalmente.

— Eppure, come mi spiega che nessuna città italiana ha sentito il dovere di intitolarle una via? In fondo, l'unità d'Italia la dobbiamo in gran parte alla Contessa di Castiglione.

— Il solito quacquerismo delle pubbliche amministrazioni. Tuttavia, alla Mostra del Centenario era presente in una bacheca la camicia da notte di Compiègne.

— Ah, sì? Ne sono lieto.

— C'era anche la papalina di Garibaldi, la tabacchiera di Mazzini, e il suo orologio.

— E' quell'orolo che trassi di tasca nel '59, allorché vennero a trovarmi due ambasciatori austriaci per presentarmi il famoso ultimatum. Quando cadde l'ora del terzo giorno, consegnai la risposta. «Alea jacta est — dissi ai miei amici. — Ed ora andiamo a pranzo». L'orologio segnava mezzogiorno...

A quel ricordo, rista sopraprensiero. Poi intinge un savoiardo nel cioccolato e lo porta alla bocca badando, con la mano sinistra, a farsi schermo sul petto per proteggere il plastron. Osservo «quell'omino», come lo chiamava Manzoni, «quell'ometto», come lo chiamava D'Azeglio, e sento il cuore gonfio di emozione. Vorrei approfittare di questa occasione per farmi chiarire certi punti oscuri rimasti celati fra le pieghe della Storia; invece mi esce di bocca una domanda banale:

— Si fa tanto parlare, da qualche tempo, di «miracolo italiano». Lei, che ne pensa?

Beve l'ultimo sorso dalla tazza, si terge le labbra con la salvietta, poi:

— Personalmente — risponde con voce pacata — non sono molto incline a credere nei miracoli, e tanto meno quando chi ne parla ha tutta l'aria di volersene attribuire il merito. E siccome i miracoli li fanno soltanto i Santi, vien fatto di pensare che certi onorevoli, al guardaroba di Montecitorio, anziché il cappello depositino l'aureola.

Si toglie gli occhiali a stanghetta e ne terge accuratamente le lenti:

— E' pericoloso parlare di miracoli in una terra popolata di Santi come è l'Italia. Se la gente si accorge che quelli non fanno il loro dovere, allora gli si rivolta contro, come avviene nel Duomo di Napoli: se San Gennaro non si affretta a sciogliere il sangue, lo chiamano «faccia gialluta» e gli tirano le scarpe in faccia.

— Perciò lei, su questo argomento...

— Sarei del parere di lasciar giudicare i posteri.

— Ancora una domanda. Se un giovane diplomatico alle sue prime armi venisse da lei per chiederle un consiglio, cosa gli direbbe?

— Quello che lord Palmerston raccomandava a un suo rappresentante diplomatico che, accreditato presso una Corte straniera, era secondo lui troppo remissivo: «Mettete un po' di amido nel vostro colletto, by God!».

— E a un giovane deputato?

— Come De Vigny, vorrei che egli nel salire alla tribuna facesse l'esame di coscienza e si domandasse: «La mia intenzione è pura, senza egoismo, senza paura, consacrata tutta all'umanità e al mio Paese? Sono io in stato di grazia davanti alla mia Nazione? Sì? E allora posso parlare».

— Parole sante!

— Ma se tutti i deputati, amico mio, attendessero questo stato di grazia, i parlamenti rimarrebbero deserti.

Riccardo Morbelli

(disegni di APOLLONI)

«Quell'omino», lo chiamava Manzoni; «quell'ometto», lo chiamava D'Azeglio

In politica allora le questioni si risolvevano in un «tour de valse»

FALLITO IL MATRIMONIO DELLA "COPPIA PIU' FELICE DI HOLLYWOOD,,

Janet Leigh divorzia da Tony Curtis accusando l'attore di crudeltà mentale

Erano sposati da 11 anni; hanno due bimbi - In tribunale, stamane, si è presentata solo l'attrice - Il marito non si è mosso dalla Germania dove sta girando un film

Nostro servizio particolare

S. Monica, giovedì sera.

Il matrimonio della «coppia più felice di Hollywood» è finito: la corte superiore di Santa Monica ha emesso un decreto provvisorio che sancisce il divorzio tra Janet Leigh e Tony Curtis. L'udienza si è svolta ieri mattina dinnanzi al giudice Orlando B. Rhodes, il quale in effetti non ha avuto da risolvere molti dubbi: la causa gli è stata infatti presentata in tal modo che era impossibile prendere un'altra decisione all'infuori di quella di concedere il divorzio alla bionda e graziosa attrice.

Formalmente, infatti, è stata Janet Leigh a chiedere il divorzio; in effetti si è poi trattato di un'azione consensuale. Si è creduto più conveniente che sia la moglie ad essere trascurata dal marito che non il contrario.

Gli avvocati dell'attrice avevano presentato alla corte superiore di Santa Monica un'istanza nella quale chiedevano per la loro cliente il divorzio accusando Tony Curtis di «crudeltà mentale». Stamane si è discusso della attendibilità dell'istanza o l'attore si è battuto per smentirla al punto di non essere nemmeno presente in aula. Curtis si è infatti guardato bene dal muoversi dalla Germania dove si trova per impegni di lavoro.

Janet Leigh è invece arrivata in tribunale puntualissima. Era vestita di scuro, un po' pallida ma ugualmente molto graziosa. Dopo le formalità di rito il giudice l'ha interrogata ed ella ha raccontato come ormai non ci fosse più possibilità di comprensione tra lei e Tony.

«Tony — ha detto tra l'altro l'attrice — non è affatto cattivo, ma non mi può più soffrire. Negli ultimi tempi che siamo rimasti insieme la nostra vita era un inferno. Egli faceva tutto il possibile per dispiacermi e, naturalmente, io mi difendevo come potevo. Non tollerava i miei amici, non mi faceva mai compagnia, aveva da ridire per il modo come trattavo i bambini e dirigevo la casa. Una cosa da non credere, insomma».

Cosa poteva fare il giudice Rhodes davanti a questo toccante dramma sentimentale? Poteva soltanto stabilire che veniva concesso, in via provvisoria, il divorzio, tra gli attori Janet Leigh e Tony Curtis. Così appunto si è regolato e il più velocemente possibile: il tempo di dare un'occhiata all'accordo sulle questioni concrete, intervenuto tra le due parti e che un avvocato gli ha fatto scivolare sotto il naso al momento opportuno.

L'accordo in questione era stato redatto parecchio tempo fa, quando finalmente Tony e Janet avevano deciso di separarsi.

Si è saputo che alla Leigh rimarrà, oltre a un bel mucchio di dollari, la villa di Beverly Hills. E' stato poi stabilito che i figli, Kelly di 6 anni e Jamie di 3 anni, rimarranno con la madre fino alla maggiore età. Il padre potrà naturalmente andarli a trovare quando gli farà piacere e portarli anche in vacanza con sé, ma la tutela è stata affidata alla madre.

Janet Leigh e Tony Curtis si erano sposati 11 anni or sono. Per 10 anni e mezzo erano stati indicati come il monumento della felicità coniugale hollywoodiana; poi, non si sa come e perché, l'unione ha cominciato ad assomigliare sempre meno ad un matrimonio e sempre di più ai programmi di associazione temporanea in voga tra gli attori.

Non è stata questione di gelosia, né sono successe tra i due cose drammatiche. Si sono semplicemente stancati l'uno dell'altra e viceversa.

Vernon Scott

Pareva la coppia più felice del mondo. Invece... (Telefoto a «Stampa Sera»)

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, quadrato a Venere e Urano, opposizione a Marte. Serie difficoltà in tutto. Nel clima di ieri si noterà un peggioramento. Converrà astenersi dalle deliberazioni affrettate. Un passo troppo lungo e il guaio sarà fatto. Tipi: Sagittario, Ariete e Leone.

Sagittario - Lavoro: successo inaspettato nell'incerta faccenda da voi condotta. Due persone si metteranno d'accordo per darvi conforto e guadagnare così, in breve tempo, il terreno perso in altre occasioni. - Vita affettiva: la falsità si annida nel cuore di una persona a voi cara. Non biasimatela, ma aiutatela a migliorare. - Salute: fegato ingorgato e intestini in disordine. Adottate cibi leggeri e idonei al caso.

Ariete - Lavoro: agite prontamente contro qualunque ostacolo che vi si pari davanti. Così facendo piegherete alla vostra volontà le persone che vi circondano. Superiorità e stima in società. - Vita affettiva: riflettete a lungo prima di spedire una lettera. Frenate i vostri impulsi e vi troverete bene. - Salute: ottimo stato organico: manifestatelo così eliminando stravizi e abusi di ogni genere.

Leone - Lavoro: ottima predisposizione per affrontare un lavoro impegnativo. Siate cauti, dato che parecchie sono le persone interessate a farvi commettere errori. - Vita affettiva: non fidate troppo delle impressioni iniziali: potreste errare ed in conseguenza trovarvi isolati. - Salute: dolori reumatici causati da imprudenza.

Previsioni generiche per i nati dei Toro: contrarietà di poco conto eliminate in breve tempo dal vostro orizzonte, usando pazienza e diplomazia. Supererete anche danno una fase critica. Gemelli: non dovranno turbarvi i pareri degli estranei. Ormai siete ben incamminati: basta perseverare. Cancro: attenzione a non commettere sempre gli stessi sbagli. Sta per prendere forma un vostro intenso desiderio. Vergine: approcciamenti che avranno il solo scopo di farvi deviare dal giusto cammino. Tagliate i ponti con i pessimisti. Bilancia: date ascolto alle vostre naturali tendenze, ed in conseguenza vi sentirete contenti, attivi e soddisfatti. Un fatto inatteso darà nuovo colore alla vostra impresa. Scorpione: viaggi in terra e difficili iniziative che daranno ottimi risultati. Viaggiare o tentare di farsi strada altrove è una buona iniziativa. Capricorno: situazione complicata, ma in compenso buona come esito finale. Rivincita. Tutto sarà scorrevole, grazie alla collaborazione di una persona buona ed esperta. Acquario: riappariranno i segni di una collaborazione sincera e feconda. Pesci: offerta di affari. Per gli antiquari le cose cammineranno bene. In amore, se non volete perdere la pace dovrete ritornare all'antico ordine d'idee.

T. Palamidessi

Entro stasera al Tribunale di Roma

Le richieste del P. M. per i «fatti di Genova»

Il rappresentante dell'accusa ha sostenuto che gli incidenti di piazza De Ferrari furono preordinati - «La polizia intervenne soltanto quando fu violentemente aggredita» Il P. M., forse, chiederà l'assoluzione di uno degli imputati in stato di arresto

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

Gli incidenti avvenuti in piazza De Ferrari a Genova nel tardo pomeriggio del 30 giugno 1960 fra reparti della Celere e un folto gruppo di manifestanti che reagivano contro la decisione presa dal MSI di riunirsi a congresso in un teatro genovese, sono stati la conseguenza di un'azione preordinata. Come dire, cioè, che non furono provocati dall'atteggiamento della polizia, ma rientravano in un piano stabilito in precedenza e freddamente attuato.

Queste le conclusioni alle quali è giunto nella sua requisitoria pronunciata ieri nel processo in tribunale il P.M. dott. Antonio Brancaccio che, però, porterà a termine la sua fatica soltanto nella giornata di oggi. Ieri, infatti, il pubblico accusatore, nella udienza del mattino e in quella del pomeriggio, si è limitato ad illustrare ai giudici la situazione nel suo complesso dal proprio punto di vista.

«Non è difficile avere la certezza che — ha detto il dott. Brancaccio — gli incidenti furono preordinati. Questa certezza deriva da taluni elementi: 1) il fatto che gli incidenti siano avvenuti simultaneamente come se i manifestanti nello scagliarsi contro le forze di polizia dislocate in piazza De Ferrari avessero obbedito ad un ordine preciso; 2) il fatto che i manifestanti fossero divisi in gruppi regolarmente guidati da qualcuno che sembrava impartire ordini; 3) il fatto che i manifestanti fossero armati di strumenti, come ad esempio, i ganci da portuale, che evidentemente essi portarono con loro soltanto per poterli usare come infatti avvenne; 4) la tattica messa in opera dai manifestanti per aggredire i reparti della "Celere"; 5) il fatto che quel pomeriggio vennero sistematicamente colpiti tutti gli agenti di PS che guidavano le camionette della "Celere" come se ai manifestanti fosse stato dato l'ordine di eliminare gli autisti e, con loro, i mezzi per reagire alle aggressioni».

Se gli incidenti fossero stati realmente organizzati — è evidente che a qualcuno debba essere attribuita la responsabilità di questa organizzazione. Chi sono, però, i «mandanti»? Il Pubblico Ministero si è posto la domanda ma non ha trovato una precisa risposta. «D'altra parte — egli ha aggiunto — non è un problema che mi interessa personalmente. Coloro che fossero costretti ad occuparsi di questo argomento, la spiegazione, forse, potrebbero trovarla dando uno sguardo a taluni giornali dell'epoca. A me spetta soltanto dimostrare che l'azione criminosa fu preordinata e non fu la polizia a provocare gli incidenti».

«Se l'indicazione dei cinque elementi ai quali ho già accennato non fosse sufficiente a fornire la certezza di questa preordinazione — ha soggiunto il magistrato — vi è un altro elemento molto significativo. Per due ore la battaglia infuriò in piazza De Ferrari, poi improvvisamente cessò. Era stato sufficiente l'intervento di un rappresentante di una certa organizzazione politica perché i manifestanti si calmassero e cessassero di aggredire i reparti della polizia».

Dopo avere esaminato la situazione nel suo complesso e dopo avere sostenuto che nulla possa essere attribuito alla polizia, la quale aveva ricevuto ordine di intervenire soltanto se violentemente aggredita, il P.M. ha affrontato un altro argomento: se cioè agli imputati sono da attribuirsi tutti i reati che sono stati loro contestati. La conclusione alla quale il dott. Brancaccio è giunto è stata che in piazza De Ferrari effettivamente furono compiuti i blocchi stradali, le lesioni volontarie, l'adunata sediziosa, porto di armi, oltraggio e resistenza al pubblico ufficiale e danneggiamenti.

Chi sono, però, i responsabili? La risposta a questo interrogativo ha costretto il magistrato ad una lunga indagine che appena iniziata ieri sarà proseguita oggi. Per il momento il P.M. ha fatto intendere che chiederà il proscioglimento per insufficienza di prove dalle accuse per cui è rimasto in carcere da due anni, soltanto di uno dei sette imputati in stato d'arresto: Nicola Moglie.

Guido Guidi

A «Tribuna politica»

Europa e politica energetica secondo il ministro Colombo

Roma, giovedì sera.

La «Tribuna politica» televisiva ha ospitato ieri sera una conferenza stampa dell'on. Emilio Colombo, ministro dell'Industria e Commercio, sul tema «Europa 1962, fattore di coesione e di attrazione nel mondo». Il ministro, osservando che quello dell'Europa è un ideale che va realizzandosi ogni giorno di più, ha ricordato le tappe fin qui raggiunte, e ha detto inoltre che nei Paesi della Comunità il reddito è aumentato complessivamente del 21%. In Italia tale reddito è aumentato invece del 28% e del 25% pro-capite.

E' stata quindi la volta delle domande dei giornalisti. A proposito della nazionalizzazione dell'energia elettrica nel quadro di una politica energetica comunitaria e coordinata, egli ha detto: «Una nazionalizzazione dell'energia elettrica — salvo il giudizio che si può dare sul merito del provvedimento — trova la sua giusta posizione anche nel regime comunitario. Infatti vi è la Francia che ha l'energia elettrica nazionalizzata. E l'Inghilterra, che sta per entrare nella Comunità, ha anch'essa l'energia elettrica nazionalizzata. Non vedo come vi possa essere un contrasto sostanziale sotto questo profilo fra la politica energetica della Comunità e la nazionalizzazione dell'energia elettrica».

Ad una domanda che tendeva a sapere come sia possibile conciliare la politica di piano all'interno con la volontà di rafforzare le istituzioni europee, il ministro Colombo si è così espresso: «Mi pare che questa sostanziale contraddizione che taluni vedono fra la politica di piano e di programmazione, e la politica europea, in realtà non esista. Credo che una politica programmata che tenda ad eliminare gli squilibri all'interno del Paese non solo non sia in contrasto, non solo si concilia, ma possa rafforzare la Comunità economica europea, eliminando le zone sottosviluppate».

Dopo gli infruttuosi approcci di Rabat fra moderati ed estremisti

Falliti i negoziati con Algeri a Orano s'insedia Ben Bella

Di qui intenderebbe recarsi nella capitale - Un discorso del rivale di Ben Kedda alla popolazione acclamante: «Il nostro obiettivo è la creazione di uno Stato arabo e socialista» - Fucilate a Orano cinquanta persone sorprese a rubare

(Nostro servizio particolare)

Algeri, giovedì sera.

Le discussioni iniziatesi lunedì a Rabat, la capitale del Marocco, tra il vice-presidente ribelle Ben Bella e due ministri del governo di Ben Kedda, Yazid e Bitat, sono state interrotte. Come noto, scopo dei contatti era di comporre la crisi scoppiata in seno all'Fln e di evitare che essa potesse degenerare in una prova di forza tra il potere centrale, rappresentato dal Gpra, e le willaya dissidenti che appoggiano Ben Bella.

Il fatto che i colloqui siano stati sospesi non lascia ovviamente presagire nulla di buono, ma i circoli competenti di Algeri si rifiutano di parlare di un fallimento dei negoziati. Ufficiosamente anzi si afferma che essi verranno ripresi poiché è indispensabile giungere ad un compromesso, sia pure provvisorio, al fine di poter organizzare nella concordia le elezioni per l'Assemblea costituente, tuttora in programma per la fine di luglio. Ad Algeri la preoccupazione dominante sembra essere quella di rassodare l'Fln e di realizzare quell'unità di cui Ben Kedda ha parlato lunedì nel corso di una riunione popolare svoltasi nella capitale. Per raggiungere questo scopo il presidente del «Gpra» ed i suoi collaboratori sarebbero disposti a prendere in favore dell'esercito alcune misure atte a placare l'irritazione dei militari e ad accettare una convocazione del «Cnra» alla quale per altro essi non si erano mai esplicitamente opposti.

Yazid, che ricopre la carica di ministro delle Informazioni, e Bitat, ministro di Stato, sono ripartiti ieri sera per Algeri dopo aver conferito con re Hassan II in merito all'avvenire delle relazioni tra i due Paesi. Prima di salire a bordo dell'aereo militare messo a loro disposizione dalle autorità francesi, i due ministri hanno reso nota una breve dichiarazione nella quale, dopo aver affermato che l'Algeria ha bisogno di pace e tranquillità, hanno aggiunto: «Siamo del parere che tutti i capi algerini hanno il dovere di astenersi da qualsiasi presa di posizione capace di compromettere la nostra unità nazionale».

Ben Bella intanto è in viaggio per Orano. Ieri è arrivato a Tlemcen dove ha ricevuto una accoglienza trionfale. In piedi su un'automobile scortata da motociclisti, il vice-presidente «ribelle» è passato attraverso le strade principali della città lungo le quali si era raccolta una folla plaudente trattenuta a stento dai cordoni dei soldati. Al Palazzo del governo, Ben Bella è stato accolto dai funzionari locali e dai cittadini più in vista della comunità musulmana.

Quando ha lasciato il Palazzo, egli è stato ancora acclamato dalla folla che, infranti gli sbarramenti militari, si è stretta attorno alla vettura. Lentamente, la macchina ha proceduto fino al campo sportivo dove si erano raccolte oltre ventimila persone suddivise in due settori, a sinistra le donne, tutte vestite di bianco, ed a destra gli uomini. Dopo la esibizione di bande musicali e la sfilata di reparti di truppa e di gruppi di boy-scouts, sono cominciati i discorsi.

Ben Bella, che ha parlato per una decina di minuti ha detto: «La vittoria è stata dura ed è giunta dopo inaudite sofferenze. Oggi però possiamo guardare al futuro con fiducia ed iniziare la marcia verso il nostro obiettivo, la creazione di uno Stato democratico e socialista dal quale possano derivare benessere e felicità per ognuno di noi. Mi auguro che la nuova repubblica possa risolvere le sue difficoltà e sappia procedere con saggia cautela collaborando con l'esercito ed il popolo». Nessuno degli oratori ha fatto aperti riferimenti ai contrasti in corso tra il governo provvisorio e l'esercito. Ben Bella ha trascorso la notte a Tlemcen. Sembra, ma la cosa non è certa, che dopo aver sostato ad Orano voglia recarsi ad Algeri.

Da Orano è stata confermata la notizia della fucilazione di cinquanta musulmani che erano stati sorpresi a rubare. Non è da escludere per altro che tra i delinquenti comuni e i vandali si trovassero anche arabi collaborazionisti. Le esecuzioni sono avvenute per ordine delle autorità provvisorie. Si afferma che nei prossimi giorni altre trecento persone verranno portate davanti ai plotoni d'esecuzione.

u. t.

Ucciso da un autotreno un ciclista presso Dronero

Cuneo, giovedì sera.

Un mortale incidente stradale si è verificato alle 22 di ieri sulla provinciale Dronero-Busca nei pressi di Villar San Costanzo. Un grosso autotreno condotto dal quarantaduenne Vincenzo Cantarella da Asti, che aveva a fianco il proprietario Mario Romoli, autotrasportatore, pure da Asti, nell'effettuare il sorpasso di un ciclista che procedeva nello stesso senso lo urtava con la sponda del rimorchio, travolgendolo. Il ciclista, deceduto all'istante, è stato successivamente identificato per il contadino cinquantunenne Antonio Beltramo residente a Villar S. Costanzo. Sul posto si sono portati i carabinieri per i rilievi del caso.

Un commercialista spezzino cadavere in una cisterna

La Spezia, giovedì sera.

Il corpo del commercialista quarantacinquenne Lorenzo Tellarini, da La Spezia, è stato rinvenuto in una cisterna della zona di Canarbino, nei pressi di La Spezia. Il Tellarini mancava da casa da tre giorni e si era allontanato per visitare, come aveva detto ai familiari, alcune proprietà dell'entroterra spezzino.

NUOVA CRISI IN SICILIA

Si è dimesso a Palermo il governo regionale

L'assemblea ha respinto a scrutinio segreto la concessione dell'esercizio provvisorio del bilancio - Hanno votato a favore del relativo disegno di legge 45 deputati, mentre il quorum era di 46 - Fissata al 25 luglio l'elezione del nuovo presidente della Regione e degli assessori

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, giovedì sera.

Il governo regionale presieduto dall'on. Giuseppe D'Angelo ha rassegnato ieri sera le sue dimissioni all'assemblea siciliana. L'annuncio è stato dato dal presidente della Regione subito dopo la proclamazione dei risultati della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio, che è stato bocciato per un voto. Avendo partecipato alla votazione tutti e novanta i deputati regionali, il quorum era di 46 e invece i voti a favore del disegno di legge sono stati soltanto 45. L'esito della votazione non ha per altro destato sorpresa, giacché la sorte della Giunta era data per scontata fin dal 3 luglio scorso, quando un gruppo di franchi tiratori della maggioranza rese possibile l'approvazione di una mozione comunista con la quale si impegnava il governo regionale a svolgere una inchiesta sull'operato dell'assessore alle Foreste, il socialista Mangione.

In base a una valutazione puramente aritmetica dei voti che può anche non avere avuto riscontro nella realtà (si dice che anche nell'opposizione vi sia stata qualche defezione) ieri i «franchi tiratori» sarebbero stati tre. La maggioranza nominale su cui poggiava il governo regionale, era formata, infatti, di 48 deputati: 33 dc, 12 socialisti, un socialdemocratico, un repubblicano e un indipendente.

Prima che si votasse il passaggio all'esame dei soli due articoli del disegno di legge e si procedesse quindi alla votazione per scrutinio segreto, avevano parlato, per dichiarazioni di voto, il presidente della Regione e i rappresentanti dei vari gruppi. L'on. D'Angelo aveva raccomandato la approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio per assicurare il normale andamento della amministrazione regionale, aggiungendo che dal voto avrebbe tratto le necessarie conseguenze politiche. Da parte loro, il comunista Macaluso, il cristiano sociale Romano Battaglia, l'indipendente di destra Marullo e il «leader» dell'«intesa di destra» Majorana della Nicchiara annunciavano che avrebbero votato contro il disegno di legge, mentre il capo del gruppo parlamentare dc on. Barbaro Lo Giudice, premesso che le crisi dovrebbero essere conseguenza di un chiaro dibattito, non prese di posizioni ufficiali e non già opera di «franchi tiratori», dichiarava che la dc avrebbe votato per l'esercizio provvisorio, esprimendo l'augurio, soprattutto nell'interesse della dignità e della serietà dell'assemblea, che l'esercizio provvisorio potesse essere approvato.

Dopo di che si passava alla votazione per scrutinio segreto, con il risultato di cui si è detto all'inizio e con le conseguenti dimissioni della Giunta.

L'assemblea tornerà a riunirsi il 25 luglio per eleggere il nuovo presidente della Regione e gli assessori.

f. d.

Con un mortaio sul Gran Paradiso

Al comando del capitano Piergiovanni Fagioli, la IV Compagnia mortai da 107 ha realizzato la eccezionale impresa di raggiungere la vetta del Gran Paradiso con un'arma di reparto. Sulla vetta, la Madonnina (Foto Moisio)

Uno dei seguaci di Salvatore Giuliano

Già condannato all'ergastolo è ora riconosciuto innocente

La Corte d'Assise d'Appello di Roma non ha ritenuto sufficienti le prove contro l'imputato, Giuseppe Genovesi, di partecipazione alla strage di Portella delle Ginestre

Roma, giovedì sera.

Giuseppe Genovesi, uno dei componenti della banda Giuliano già condannato all'ergastolo per aver preso parte alla strage di Portella delle Ginestre, sarà libero nel prossimo gennaio e potrà tornare nella natia Sicilia. Ieri infatti i giudici della Corte di Assise di Appello, su rinvio della Corte di Cassazione, lo hanno assolto per insufficienza di prove dall'accusa di strage; ma poiché Giuseppe Genovesi era stato condannato per l'estorsione ai danni dell'industriale Virga di Palermo e finisce di scontare la pena a gennaio, soltanto per quella data potrà riacquistare la libertà.

Il Procuratore generale dottor Battiati aveva chiesto la condanna dell'imputato all'ergastolo ritenendolo responsabile della strage. A quindici anni di distanza si è così definitivamente concluso il capitolo che riguarda la strage di Portella delle Ginestre. L'unico imputato che ancora è in attesa del giudizio di secondo grado è Pasquale Sciortino, già condannato in Corte d'Assise a 24 anni di reclusione. I giudici non hanno preso in esame il suo caso, in quanto dopo la condanna Pasquale Sciortino ha dato chiari segni di infermità mentale.

Il 1° maggio 1947 il bandito Giuliano organizzò un agguato ai lavoratori che a Portella dovevano celebrare la festa del lavoro. L'autocolonna partì da Cippi e dopo sette ore di marcia raggiunse Portella, facendo fuoco sulla folla ed uccidendo tredici persone, fra i quali alcuni bambini.

La Corte di Assise di Viterbo condannò quattordici componenti della banda all'ergastolo, assolvendo i «picciotti» per aver agito in stato di necessità. In Corte di Assise di appello a Roma, il 10 agosto 1956, la sentenza fu confermata per tutti ad eccezione di Giovanni Genovesi, fratello di Giuseppe, che fu assolto per insufficienza di prove. In Cassazione l'unico ricorso accolto fu quello di Giuseppe Genovesi. I supremi giudici annullarono la sentenza insufficientemente motivata nei suoi confronti. La Corte di Assise di appello ha quindi preso di nuovo in esame il caso ed ha concluso per l'assoluzione per insufficienza di prove anche nei confronti di Giuseppe Genovesi, che è passato così dall'ergastolo alla quasi libertà dopo 15 anni di reclusione.

16 mesi di carcere a un giovane di Pianfei

Colpevole di resistenza e violenza a pubblico ufficiale

Cuneo, giovedì sera.

Comparso ieri a giudizio del nostro Tribunale per rispondere di resistenza e violenza a pubblico ufficiale, il ventiduenne Sebastiano Musso, residente a Pianfei, è stato riconosciuto colpevole e condannato a un anno e quattro mesi.

Il Pubblico Ministero dott. Santucci aveva richiesto quattro anni di reclusione, avendo ritenuto di particolare gravità i fatti addebitati al Musso. Costui la sera del 23 febbraio dello scorso anno, per sottrarsi alla richiesta di controllo da parte di due agenti delle imposte consumo, si era dato alla fuga alla guida di un camioncino e, lungo la provinciale Cuneo-Pianfei, aveva cercato di investire un agente, il trentenne Adriano Cavallo, che fermo in mezzo alla strada gli aveva fatto segno di fermarsi. Il Cavallo con un salto acrobatico era finito sul cofano della macchina, percorrendo in questa drammatica posizione quasi mezzo chilometro, riuscendo poi a saltare a terra, riportando ferite per fortuna superficiali.

Il Musso veniva identificato il giorno successivo e arrestato; i carabinieri nel loro rapporto lo avevano accusato di tentato omicidio, mentre la magistratura lo rinviò a giudizio per resistenza e violenza aggravata a pubblico ufficiale.

L'imputato ha dichiarato ai giudici che non era sua intenzione di fare del male all'agente del dazio, ma che quando se lo vide dinnanzi in mezzo alla strada fu costretto a una violenta sterzata per non investirlo e, infine, che il Cavallo era saltato volontariamente sul cofano della macchina, forse perché sperava in tal modo di obbligarlo a fermarsi. Dopo che il Pubblico Ministero, ritenendo il Musso pienamente responsabile, aveva richiesto la sua condanna a quattro anni di reclusione, ha parlato il difensore, avv. Bertone, sostenendo che il giovane doveva invece essere assolto per mancanza di dolo nelle sue azioni.

Cinque bagnanti morti sulle spiagge del Napoletano

Napoli, giovedì sera.

Una serie di disgrazie hanno funestato nella giornata di ieri le spiagge del Napoletano particolarmente affollate a causa della eccezionale ondata di caldo (42 gradi all'ombra).

Alle 12 di ieri, a due miglia dall'imboccatura del porto, nei pressi del faro San Vincenzo, alcuni pescatori hanno visto affiorare il cadavere del venticinquenne Biagio Fico da Casalnuovo, il quale era annegato nelle prime ore del mattino nello specchio d'acqua antistante uno stabilimento balneare a Portici. Il cadavere, orrendamente sfigurato, era stato arpionato dall'elica di un vaporetto proveniente da Capri.

All'ospedale S. Maria delle Grazie di Pozzuoli è giunto cadavere ieri mattina il cinquantaduenne Domenico Jannetta da Afragola, il quale in compagnia di quattro suoi compaesani si era recato alla spiaggia di Licola per prendere un bagno.

All'ospedale Loreto è deceduto per asfissia da annegamento il ventiduenne Isidoro Guarino, abitante in via Paradiso alla Salute 44, che ieri pomeriggio si era recato alla spiaggia di Coroglio, nei pressi di Pozzuoli, ed era entrato in mare nello specchio antistante lo stabilimento di una colonia marina subito dopo aver mangiato.

Per la frattura della colonna vertebrale è deceduto all'ospedale Nuovo Loreto il ventiduenne Renato De Rosa, abitante a Pozzuoli, che ieri pomeriggio nel tuffarsi dallo stabilimento «Napoli», a Lucrino, batteva il capo nel basso fondo.

A Caserta il ventinovenne Domenico De Simone, da San Nicola la Strada, è annegato nelle acque del Volturno. Il cadavere non è stato ancora ripescato.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone delle città).

Dall'estero, in breve

BONN — De Gaulle si recherà in visita ufficiale in Germania Occidentale. La visita avrà luogo nella prima metà di settembre. Lo ha annunciato Adenauer riferendo al governo tedesco occidentale sulla sua visita in Francia.

MOSCA — Kruscev parlando al Congresso della pace, ha affermato che l'Unione Sovietica è superiore agli Usa nel campo degli armamenti. Per proteggersi, di fronte alla corsa statunitense alla guerra, l'Unione Sovietica ha dovuto perfezionare bombe da 100 e più megatoni, razzi globali e missili antimissili. «Una eventuale guerra — ha detto Kruscev — sarebbe universale e largamente distruttiva». Kruscev ha lasciato intendere che la Russia effettuerà altri esperimenti nucleari.

LONDRA — Un portavoce del «Foreign Office» respinge l'eventualità di una sostituzione delle guarnigioni alleate a Berlino con truppe di paesi neutrali. Altrettanto fa il portavoce del Dipartimento di Stato a Washington, comunicando che la proposta di Kruscev è già stata respinta nel corso dei contatti diplomatici segreti.

BELGRADO — Il presidente sovietico Leonid Breznev visiterà la Jugoslavia nel prossimo autunno.

GINEVRA — Il Vaticano ha invitato ufficialmente osservatori del Consiglio mondiale delle Chiese, della Federazione mondiale luterana e della Alleanza presbiteriana mondiale al prossimo Concilio Ecumenico.

MADRID — Viene annunciato un largo rimpasto del Gabinetto spagnolo. Franco nomina 7 nuovi ministri e affida la carica di vice presidente del governo al generale Agustin Munoz Grandes, destinato a sostituire il Caudillo quando lascierà il potere. Il rimpasto si risolve in un indebolimento della rappresentanza della Falange e in un aumento di prestigio per i monarchici, la Chiesa e l'esercito.

BOMBAY — Sono stati recuperati i resti di tutte le 94 vittime del disastro aereo di venerdì scorso. Il governo indiano ha nominato una commissione d'inchiesta sulla sciagura del DC8 dell'«Alitalia».

TAIPEI — Ieri le batterie cinocomuniste hanno bombardato le isole di Quemoy e Matsu.

SEUL — Kim Hyun-Chul è stato nominato primo ministro del governo sudcoreano in sostituzione del generale Park Chung He.

BRASILIA — La Camera dei Deputati brasiliana ha approvato, con 215 voti a favore e 58 contrari, l'investitura di Francisco Prochado Da Rocha a primo ministro brasiliano.

Il velocista belga Daems ha vinto a Briançon la tappa dell'Izoard!

Una delusione la prima battaglia alpina del Tour

Gli scalatori hanno fatto il gioco di Anquetil

Il belga Daems vincitore a sorpresa a Briançon della prima grande tappa alpina del Tour

Cinque grandi salite alla vigilia della "cronometro,,

Per Massignan, Gaul e C. oggi l'ultima occasione

DAL NOSTRO INVIATO

Briançon, giovedì sera.

Non si può definire drammatica la prima tappa alpina del Tour, una lunga marcia di 241 chilometri da Antibes a Briançon, inframmezzata dalle ascese del Col de Restefond, il tetto della corsa coi suoi 2808 metri e dei colli notissimi del Vars e dell'Izoard. Non si può definire drammatica una lenta marcia a 25 all'ora verso il traguardo di una carovana di uomini distrutti dalla fatica, incapaci — per paura, per stanchezza, per difetto intrinseco di classe — di recitare la parte che la vicenda del Tour loro assegnava su queste montagne. Si può però definirla senz'altro penosa.

La più importante tappa alpina del Tour è dal punto di vista sportivo miseramente fallita. Nessuno ha avuto il coraggio o la forza di sfruttare questa magnifica occasione per assaltare la roccaforte della maglia gialla Planckaert. Non Anquetil, cui, in fondo, la tattica dell'attacco non conveniva avendo di riserva la formidabile arma della tappa a cronometro di domani; non il belga Desmet della Carpano, non Massignan, non l'evanescente Gaul. E, del resto, lo stesso Planckaert ha vanamente tentato di scrollarsi di dosso la compagnia di Anquetil, il quale, essendo riuscito ad arrivare a Briançon nella pattuglia dei primi insieme alla Maglia gialla, è il vero vincitore della tappa, ancor più di quel Daems che ha siglato il suo terzo successo proprio in questa occasione così poco propizia per un non scalatore.

Era una tappa temutissima dai 99 superstiti del Tour, che, preoccupati soltanto di giungere fino in fondo, l'hanno affrontata con estrema cautela, iniziando alle 8,33 da Antibes una malinconica marcia ad andatura lentissima. Ai piedi del col de Restefond, dopo 95 km. di corsa, i corridori sono giunti con quasi un'ora di ritardo sulla tabella dei 29 orari. Sulle rampe della salita — lunghissime, sovente su strada in cattive condizioni, veramente dura nei due chilometri finali — soltanto Bahamontes ha rotto la coalizione della paura andando a conquistarsi il traguardo della montagna a quota 2808. Dietro di lui a 1'46" il belga Pauwels, a 3'25" Gaul, a 3'35" Foucher, a 4'10" il gruppetto dei migliori con Planckaert, Anquetil, Massignan, Baldini, Poulidor, Angelade ed altri. In discesa, Pauwels sopravanza Bahamontes che continua l'inseguimento insieme a Foucher, Gaul e Wolfshohl che lo hanno, a loro volta, raggiunto. All'attacco del Vars, il quartetto di Bahamontes viene ripreso dal plotoncino della Maglia gialla e di Anquetil, mentre Pauwels continua la sua offensiva solitaria portando il suo vantaggio a sfiorare i sei minuti su un plotoncino di 18 inseguitori che comprende tutti i migliori. Mancano solo Gilbert Desmet e Suarez; quest'ultimo costretto al ritiro e al ricovero d'urgenza in clinica per una grave caduta con conseguente trauma cranico.

Il belga in testa alla corsa, nonostante il dolore alla spalla sinistra per una precedente caduta sul Restefond, si arrampica di buona lena e conquista il traguardo di seconda categoria sul colle di Vars (2111 m.) con 4' su Bahamontes, che precede di 5" Massignan e di 25" il plotone. In discesa però Pauwels incomincia ad accusare la fatica, sbaglia una curva, compie un pauroso volo ed atterra sull'asfalto. E' ferito al mento, ma dopo una sommaria medicazione del dott. Dumas si rialza e prosegue tenacemente la sua avventura andando ancora solo verso l'Izoard.

Pauwels a 12 km. dalla vetta dell'Izoard ha di nuovo portato il suo vantaggio ad oltre sei minuti. Lo sforzo in condizioni minorate per la doppia caduta, è stato però troppo forte e man mano che la strada si arrampica il belga perde terreno. Pauwels riesce a passare ancora solo davanti alla roccia nella quale è murata la lapide in memoria di Coppi, con il medaglione in bronzo di Fausto; ma a due chilometri dalla vetta dell'Izoard è appiedato da una foratura ed è superato da Bahamontes. Lo spagnolo passa solo in vetta, con 10" su Massignan, Gaul, Anquetil, Planckaert, Daems, Poulidor e Armand Desmet; 45" sullo sfortunatissimo Pauwels; 1'20" su Baldini, Gilbert Desmet e Campillo; 3'40" su Carlesi.

La discesa su Briançon mette in luce l'eccezionale spirito di reazione di Anquetil. Il fuoriclasse francese è appiedato da una foratura, perde contatto dai sette compagni che hanno iniziato con lui la lunga discesa verso il traguardo; con un inseguimento spettacoloso ricupera il terreno e si riporta sui primi a 15 km. dall'arrivo. Appena ripreso il suo posto nella pattuglia di testa, Jacques fora ancora e perde 400 metri per cambiare ruota; riparte come una furia, raggiunge Bahamontes che era stato staccato da Planckaert e dagli altri e con lo spagnolo torna nuovamente in testa.

Negli ultimi chilometri, prima Planckaert, poi Daems, poi Massignan tentano invano l'azione solitaria e sul traguardo di Briançon Daems, il più veloce, conquista la sua terza vittoria di tappa davanti al bravo Massignan e a Poulidor, Anquetil, Gaul, Planckaert, Bahamontes e Armand Desmet; l'inglese Simpson giunge a 1'19" e poi seguono tutti gli altri: il povero Pauwels (che ha forato ancora in discesa) a 1'59" insieme a Labeube; Campillo e Baldini a 2'49", Gilbert Desmet a 2'52"; Geldermans a 5'49", Wolfshohl a 6'3"; Foucher a 6'27"; Rostollan a 7'27"; Mahé a 8'18" insieme a Carlesi, vittima di un incidente meccanico e poi anche di una rovinosa caduta quando aveva ormai ridotto a due minuti il distacco dal primo.

Oggi il Tour prosegue con la Briançon - Aix-les-Bains, 205 km. con il Lautaret, terza categoria, il Luitel e il col de Porte di prima categoria, il Cucheron ancora di terza e il Granier di seconda a 30 km. dall'arrivo. Cinque salite in una tappa in cui chi ha troppo speso ieri potrebbe andare incontro a terribili sorprese.

Gianni Pignata

Mercoledì ad Antibes nuovo successo di Altig

Ronchini si è arreso

DAL NOSTRO INVIATO

BRIANÇON, giovedì sera.

Il ritiro dal Tour di Diego Ronchini è stato il fatto saliente della tappa di martedì, da Aix-en-Provence ad Antibes. Il capofila della Ghigi, pur essendo passato ormai più di un mese dalla tremenda giornata del Passo Rolle al Giro d'Italia, non si è ancora completamente rimesso dalla bronchite acuta conseguenza del freddo preso sulle Dolomiti. Una costipazione è giunta a bloccarlo nuovamente proprio nei primi giorni del Tour, quando il romagnolo sembrava ormai in netto miglioramento. Le condizioni fisiche e morali di Diego, andate progressivamente peggiorando, e la batosta sui Pirenei lo hanno convinto che la sua prima avventura al Giro di Francia era destinata a concludersi prima del tradizionale appuntamento parigino. E così è infatti avvenuto ieri, nei 201 chilometri da Aix-en-Provence ad Antibes, disputati sotto un sole implacabile.

Nessun mutamento sostanziale della classifica generale dopo l'esito della tappa, vinta dal tedesco Altig (terza vittoria al Tour) davanti ai compagni di fuga Hoevenaers, Bihouée e Delberghe. Quest'ultimo era stato l'iniziatore dell'episodio decisivo, dopo 65 chilometri di corsa. Una parte del plotone, ed in special modo Massignan, Carlesi ed i gregari della Maglia gialla Planckaert avevano inizialmente tentato di contrastare l'azione di Delberghe, ma poi la posizione non rilevante del francese nella classifica generale ha indotto tutti a tornare alla calma. Delberghe ha continuato solo a comandare la corsa, ma il plotone verso il novantesimo chilometro lascia libera uscita ad Altig, al belga Hoevenaers della Philco e al modesto francese Bihouée. Nessuno di questi uomini aveva una classifica tale da poter preoccupare i principali protagonisti del Tour, e inoltre Altig aveva in Anquetil un protettore quasi onnipotente.

Guardati alle spalle dal catenaccio della St. Raphael e della Philco, i tre fuggitivi hanno raggiunto Delberghe e con lui hanno continuato la marcia verso Antibes.

Sulla pista di Antibes Altig vinceva facilmente la volata, davanti ad Hoevenaers, a Bihouée e Delberghe nell'ordine, mentre il plotone della Maglia gialla, battuto allo sprint da Darrigade, giungeva a 6'11", gli altri a 11'44". Nessuna variazione importante nella classifica generale, salvo l'avanzamento di Hoevenaers al sedicesimo posto, a 12'41" da Planckaert.

g. pig.

Classifica generale

1. PLANCKAERT 84 h 10'57"; 2. Anquetil a 1'08"; 3. Simpson a 3'16"; 4. G. Desmet a 3'20"; 5. Massignan a 7'20"; 6. Geldermans a 7'22"; 7. Labeube e Gaul a 9'17"; 9. Poulidor a 9' 56"; 10. Pauwels a 11'45"; 11. Wolfshohl a 16'25"; 12. Baldini a 16'30"; 13. Carlesi a 17'58"; 14. Daems a 19'29"; 15. Angelade a 21'43"; 16. Bahamontes a 24'26"; 17. A. Desmet a 27'02"; 18. Hoevenaers a 28'02".

E' pronto per incontrare Fortunato Manca

Loi ha disputato 300 riprese a Comerio

Manca è sicuro di battere Loi prima del limite

COMERIO, giovedì sera.

Ultimo giorno di allenamento per Duilio Loi in vista del combattimento che domenica a Cagliari lo opporrà a Salvatore Manca, titolo europeo dei pesi welter in palio. Loi, che ha disputato circa trecento riprese durante il «ritiro» di Comerio, oggi farà per l'ultima volta i guanti con Del Papa, Zamparini, Scarponi, Rossi, Biondi e Mazzaraga, che sono stati i suoi più fedeli compagni di allenamento.

Steve Klaus, il procuratore di Loi, ha tenuto a precisare che le condizioni del suo amministrato sono perfette. «E' vero che la scorsa settimana Loi è stato costretto a rallentare leggermente il ritmo della preparazione a causa dei risentimenti del dolore al gomito sinistro — ha spiegato Klaus — ma nel giro di un paio di giorni tutto era scomparso e Duilio ha potuto così accelerare nuovamente i tempi».

«Manca, da Cagliari, ha rilasciato dichiarazioni incendiarie — ha proseguito Klaus — il pugile sardo è sicuro non solo di battere Loi e di detronizzarlo, ma addirittura è convinto di poterlo sconfiggere per k.o. Ebbene, a un Manca così sicuro del fatto suo, posso obiettare che il mio «vecchietto» sul ring farà valere tutta la sua classe, la sua furbizia, la sua volontà e la sua ambizione. Insomma, sono fiducioso nel risultato di quell'incontro».

«Loi — ha terminato col dire Klaus — pensa già al combattimento che il 5 settembre a San Siro lo opporrà al negro americano Perkins per il titolo mondiale dei pesi welter junior in palio. Poi, in ottobre, probabilmente Duilio metterà nuovamente in palio la corona mondiale ancora a Milano o a Roma».

Loi, domattina, si trasferirà a Milano e partirà in aereo alla volta di Cagliari soltanto sabato, cioè alla vigilia del combattimento con Manca. Difatti Loi, che è molto superstizioso, si è rifiutato di intraprendere il viaggio in aereo di venerdì 13.

g. b.

Dopo l'ingaggio del centravanti portoghese Diego

Danova torna granata

Concluso l'ingaggio del centravanti Diego Arizaga, cannoniere dello Sporting di Lisbona campione del Portogallo, i dirigenti granata hanno perfezionato nella giornata di ieri l'ingaggio, sotto forma di prestito, di Danova che dopo un anno al Milan, ritorna al Torino.

I responsabili torinesi hanno risolto così in parte il problema della prima linea ed hanno ancora un asso nella manica, poiché il posto per il terzo straniero è «disponibile». Si tratta ora di trovare la necessaria copertura in denaro, ma i maggiori responsabili della società hanno buone speranze in merito; non è da escludere pertanto che le trattative condotte da Poronace in Inghilterra, relative al mediano-mezz'ala Robson ed al centravanti Kevan possano avere un seguito; chi dei due goda dei maggiori favori non si può dire, poiché per entrambi i ruoli di Robson vi sono uomini a sufficienza, e quale centravanti è stato ingaggiato Diego.

In ogni caso la prima linea granata si presenterà totalmente rinnovata. Se non sopraggiungeranno nuovi elementi essa dovrebbe comprendere Danova, quale ala destra in sostituzione di Gualtieri, Di Giacomo e Ferrini quali mezze ali, Diego al centro dell'attacco e Crippa all'estrema sinistra.

In questi pochi giorni che ancora mancano alla chiusura delle liste, almeno per i trasferimenti fra squadre italiane professionistiche, i responsabili del Torino dovranno prendere in esame la possibilità di effettuare ancora qualche cessione per arrotondare le entrate previste per Law e Baker. Gli elementi che probabilmente lasceranno il Torino sono Gualtieri, Albrigi, Panetti e Schiavo; il primo è stato richiesto da parecchie squadre di serie A e da moltissime di B e non vi è che l'imbarazzo della scelta, anche se non sarà facile trovare una squadra disposta ad ingaggiare il giovane atleta soltanto temporaneamente; sia Gualtieri che Albrigi verranno infatti soltanto ceduti in prestito.

La decisione relativa al giocatore inglese verrà invece presa con maggior ponderazione. Si attenderanno la convocazione dell'assemblea della «Finanziaria granata», che come è noto non potè svolgere i propri lavori nella prima riunione, e la elezione del presidente e del consiglio direttivo della stessa, prima di esprimersi circa l'assunzione di un nuovo pesante onere patrimoniale.

Il nuovo allenatore della Juventus è giunto stamane dal Brasile

Amaral quasi certo dell'arrivo di Amarildo

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

Pedro Amaral nuovo allenatore della Juventus per la stagione 1962-63 è giunto alla Malpensa questa mattina alle 11,43; il volo «A F 358» proveniente da Dakar era in ritardo di circa due ore sul previsto per un [illegible] di contrattempi che avevano bloccato il velivolo nell'aeroporto nord-africano. Sceso dalla scaletta dell'aereo Amaral è apparso piuttosto affaticato: meno gigantesco di quanto non lo avessero fatto apparire le descrizioni ed i documenti fotografici pervenuti nei giorni scorsi, il tecnico brasiliano indossava un impeccabile abito scuro.

Ad accogliere Amaral e la sua elegante signora, era il segretario sportivo della Juventus Borel, ed un nugolo di giornalisti. Sollecitato dalle nostre domande Amaral ha cominciato con l'affermare che ha molte notizie da riferire ai dirigenti juventini, ed ha finito coll'anticipare le più importanti.

Amarildo è stato trattato «ufficialmente» soltanto dalla Juventus e domani la direzione del Botafogo deciderà se cedere o non il giocatore. Amaral comunque è pressoché sicuro che la decisione sarà favorevole al trasferimento, non solo, ma anche che non vi sono dubbi di sorta circa la squadra cui destinarlo: la Juventus.

Amaro, l'altro brasiliano ormai acquistato dalla Juventus, giungerà in Italia il 25 di luglio e quasi certamente lo accompagnerà lo stesso Amarildo.

Pedro Amaral ha trentanove anni; è sposato ma non ha figlioli. Ha svolto una brillante carriera di calciatore negli anni della guerra e per parecchi anni ancora. Ha giocato a partire dal 1942 nel Flamengo per due stagioni, passando poi al Botafogo ove è rimasto titolare fino al '48.

Dall'anno successivo ha iniziato la carriera di allenatore, ingaggiato immediatamente proprio dal Botafogo, quale preparatore atletico della prima squadra ed allenatore del vivaio giovanile. Nel 1955 assumeva pure l'incarico di d. t., ma nell'anno successivo accettava le offerte del Vasco de Gama abbandonando così dopo un lungo periodo il Botafogo. Dal 1956 cura la preparazione atletica dei nazionali brasiliani ed i risultati che essi sono riusciti ad ottenere testimoniano della sua abilità.

Bruno Perucca

Amaral, nuovo allenatore bianconero, a colloquio con Giampiero Boniperti

Il Botafogo conferma: la precedenza alla Juve

Rio de Janeiro, giov. sera.

Il presidente del Botafogo, Paulo Azeredo, ha dichiarato oggi che non ha alcuna intenzione di mettere all'asta il calciatore Amarildo Tavares da Silveira. Azeredo ha affermato che una proposta della Fiorentina sarà presa in considerazione solo se la Juventus di Torino ritirerà la sua offerta. «La Juventus — ha detto Azeredo — ha la precedenza assoluta nell'acquisto del calciatore».

Un giovane calciatore stroncato dalla poliomielite

SALERNO, giovedì sera.

In soli tre giorni dall'insorgere del male, una giovane promessa del calcio nazionale, Mario Lardieri, ala della «Salernitana», è stato stroncato dalla poliomielite.

Il Lardieri da 78 ore era affidato alle cure dei migliori specialisti appositamente convocati dal presidente della società.

Il giovane calciatore — aveva appena 20 anni — era il punto di forza della squadra. Lardieri aveva iniziato la sua attività sportiva a soli 13 anni partecipando ad una leva indetta dalla «Salernitana». Subito si era imposto all'attenzione dei tecnici e degli sportivi; recentemente era stato chiamato a fungere da riserva in un incontro tra la nazionale maltese e una rappresentativa di serie «C».

Oggi "recupero,, di pallone elastico

Balestra contro Allemanni

Il campionato di pallone elastico ha in programma oggi allo sferisterio torinese il recupero tra Balestra (Sapet di Torino) e Allemanni (Alpe di Acqui), della partita non disputata il 1 luglio per indisposizione del ligure.

L'incontro si presenta ricco di interesse per il valore dei due contendenti e per i riflessi che esso può avere sugli effetti della classifica.

Essa è la seguente: Galliano II (Ape di Cuneo) punti 4; Feliciano (Eda di Torino) 3; Corino I (Callizzano di Alba), Allemanni (Alpe di Acqui) e Ascheri (Fiorenzo di Pieve di Teco) 2; Balestra (Sapet di Torino) e Delpiano (Subalpina di Cuneo) 1; Barda (Alpe di Cava) e Defilippi (Cardini Alberti di Alba) 0.

Da domani a Milano nella semifinale di zona europea

Davis: il pronostico è per gli azzurri ma gli inglesi sono sicuri di vincere

Milano, giovedì sera.

A mezzogiorno di oggi al Tennis Club Milano Alberto Bonacossa si svolge il sorteggio per l'incontro Italia-Gran Bretagna, valevole quale semifinale della zona europea della Coppa Davis. L'Italia presenterà Pietrangeli, Gardini, Sirola e Jacobini; la Gran Bretagna conta sull'apporto di Knight, Sangster, Pickard e Mills. Per quanto concerne la compagine azzurra è chiaro che Pietrangeli e Gardini disputeranno i singolari, mentre la coppia Pietrangeli-Sirola si schiererà nel doppio; dal canto loro gli inglesi, quasi sicuramente faranno scendere in campo Knight e Sangster nei singolari e il duo Knight - Pickard nel doppio.

Italia e Gran Bretagna si troveranno di fronte da domani a domenica per la decima volta in Coppa Davis.

Fausto Gardini, che sul «centrale» del Tennis Club non è mai stato sconfitto, è della degli stessi britannici è l'avversario più temibile. Il mancino Knight ancora ricorda il Gardini nel quale si imbatté sette anni or sono a Birmingham. Allora era opinione generale che il campione d'Italia sull'erba non ci sapesse fare: ebbene, in quattro partite, Gardini liquidò il rivale, spianando alla nostra compagine la via che l'avrebbe poi condotta alla conquista di un clamoroso cinque a zero.

Pietrangeli che nel corso dell'attuale stagione non ha ancora offerto una prestazione degna della sua fama e della sua classe, durante l'allenamento ha denotato sensibili miglioramenti: il che fa bene sperare giacché nonostante il pronostico sia favorevole agli azzurri, sbaglierebbe, e di grosso per giunta, chi volesse prendere sottogamba gli inglesi. Infine Sirola, con il morale galvanizzato dopo l'affermazione ottenuta al torneo di Wimbledon, confida nella potenza dei suoi colpi e nella freddezza del suo carattere per potersi aggiudicare, al fianco di Pietrangeli, il trentunesimo successo doppistico consecutivo nella zona europea.

Gli inglesi sono talmente sicuri di batterci che già hanno fissato quale sede per la finale di zona Manchester, dove, secondo i loro calcoli, dovrebbero ospitare da giovedì 26 a sabato 28 luglio, i vincitori dell'altra semifinale che da domani a domenica vedrà alle prese a Baastad la Svezia con il Sud Africa.

Giorgio Bellani

Nuovo primato di Rora nei 100 metri s. l. juniores

Ieri nel corso dell'incontro annuale di nuoto Fiat-Spalato Chiaffredo Rora ha stabilito un nuovo importante primato juniores nei 100 metri dorso in 1'04"7. Il tempo di Rora assume particolare importanza in quanto è solo di 5 decimi superiore al primato assoluto di Schollmeyer (1'04"2).

Le altre gare sono state vinte dalla Schiavazzi (100 rana in 1'25"), dalla Luisa Fagliaro (100 m. s.l. 1'08"3), da Bianco (100 farfalla 1'06") e da Bognale di Spalato (400 s.l. 4'51"). La manifestazione si è conclusa con la vittoria del C. S. Fiat.

Nella baia d'Argento

Da domani a domenica i campionati di sci nautico

ROMA, giovedì sera.

Domani nella magnifica cornice del Circeo e precisamente alla Baia d'Argento avranno inizio i campionati italiani assoluti di sci nautico maschile e femminile per le categorie seniores e anziani (slalom, figure, salto e combinata). Alle gare, che si concluderanno domenica, sono presenti tutti i più forti specialisti con i campioni italiani

Nuova eccezionale impresa alpinistica

Una «prima» di Bonatti sulle Petites Jorasses

La celebre guida di Courmayeur ha compiuto la scalata, avversata dalle difficili condizioni atmosferiche, con il francese Pierre Mazeaud, suo compagno durante la terribile avventura del Pilier Central

Dal nostro corrispondente

Courmayeur, giovedì sera.

Walter Bonatti e Pierre Mazeaud hanno compiuto una nuova grande impresa alpinistica sulla catena del Monte Bianco: la prima assoluta della parete Est delle Petites Jorasses che si elevano nel bacino del Fréboudze, a 3649 metri. Sono 450 metri di roccia buona che si erge a strapiombo, tutto sesto grado, dei più duri. Scalata prettamente aerea e artificiale.

I due alpinisti, partiti da Courmayeur lunedì nel pomeriggio, avevano raggiunto la capanna Gervasutti, sul ghiacciaio del Fréboudze, sul fare della notte. Alle prime luci del mattino di martedì, dopo una veloce marcia di avvicinamento, Bonatti e Mazeaud attaccavano la parete. Il tempo sembrava stabile. Il problema iniziale del grande Diedro (circa 150 metri) era conosciuto da Mazeaud perché nel luglio 1960 aveva già attaccato la parete Est delle Petites Jorasses con un altro alpinista, l'italo-belga Alsetta. Avevano poi dovuto ritirarsi per il maltempo.

Ed il maltempo ha perseguitato anche questa volta la cordata italo-francese di Bonatti e Mazeaud. Nel pomeriggio di martedì nubi minacciose cominciarono a coprire la zona, portate da folate di vento furiose. In serata un furioso temporale si scatenò sulla catena del Bianco, rendendo pericolosissimo anche il loro bivacco, a circa 3400 metri di quota.

Bonatti e Mazeaud, alpinisti di una resistenza straordinaria, decisero, mercoledì mattina, di proseguire ugualmente e dopo altre sedici ore di lotta con la montagna, finalmente ieri al tramonto poterono «uscire» sulla vetta delle Petites Jorasses, in condizioni meteorologiche particolarmente avverse. Alle 11,30 di stamane hanno fatto ritorno a Courmayeur, martoriati nelle mani e spossati nel fisico, dopo il duro ma vittorioso assalto alla montagna, per il quale sono occorse sessanta ore circa, di cui una quarantina di scalata effettiva.

Pierre Mazeaud è uno dei superstiti, con lo stesso Bonatti e Gallieni, della tragedia dello scorso anno al Pilier Central del Bianco, dove morirono nella una furiosa tempesta gli alpinisti Oggioni, Vieille, Guillaume e Colmar.

L. v.

Stamane in Valle Gesso

Si sfracella un operaio nel cantiere di una diga

Cuneo, giovedì sera.

Un operaio veneto, Giacomo Franceschel, cinquantaquattrenne, residente a Perzo (Treviso), ha perso la vita tragicamente in un incidente sul lavoro avvenuto alle 7 di stamani in regione Vallone Freà di Entracque, dove è in corso la costruzione di una centrale elettrica. Il Franceschel, che lavorava alle dipendenze dell'impresa Genovese, appaltatrice dell'opera nella valle Gesso, mentre stava controllando l'esito dello scoppio di una mina poneva un piede in fallo cadendo da un'altezza di sei metri su un mucchio di grosse pietre, riportando lo sfondamento della volta cranica. Il poveretto veniva soccorso dai compagni di lavoro ma purtroppo non c'era più nulla da fare, essendo deceduto sul colpo. Sul posto sono accorsi i carabinieri per le indagini del caso.

Presto in Assise l'uccisione dell'editore e della sua governante

A dicembre il processo a Verdirame per il duplice delitto di Casteggio

Il medico trasferito dalle carceri di Voghera a quelle di Pavia - Trecento testimoni al dibattito che occuperà almeno un mese di udienze - La sconcertante catena di indizi: il dentista varesino avrebbe ucciso il suocero per impedirgli di disporre del proprio patrimonio

DAL NOSTRO INVIATO

Voghera, giovedì sera.

A poche ore dal suo arresto, il dott. Douglas Sapio Verdirame — accusato del duplice delitto di Mornico Losana — è stato trasferito dalle carceri di Voghera a quelle di Pavia: là attenderà il processo a quella Corte d'Assise. Il viaggio, con la scorta di due carabinieri e la presenza del cancelliere dott. Liuzzo, è avvenuto ieri mattina a bordo di una «1100» nera. Il dentista varesino aveva trascorso una notte agitata («Non sono riuscito a chiudere occhio» ha confidato). Alle 10,30 è uscito dal tetro Castello Visconteo che ospita in un'ala il carcere. Il dott. Verdirame indossava un abito color marrone, camicia bianca e cravatta rossa. Aveva gli occhiali da sole e sottobraccio stringeva una grossa borsa di pelle nera. Rapidamente, tranquillo e impassibile come sempre, è salito sulla vettura. Alle 11,18 ha messo piede nelle carceri di Pavia.

Da oggi il dentista varesino non subirà più alcun interrogatorio: ma potrà avere colloqui coi familiari e i difensori. L'istruttoria è chiusa, [illegible] raccolte in 365 pagine dattiloscritte. Ora, nella cancelleria della Corte d'Assise di Pavia [illegible] nominare i giudici popolari e stabilire un periodo di tempo da destinare al processo. Rimetterà poi gli atti al presidente dell'Assise che fisserà la data precisa del dibattito. Si presume che il procedimento penale contro il dott. Verdirame avrà luogo nell'autunno-inverno di quest'anno, forse in dicembre. Le udienze non saranno meno di trenta. E' probabile, invece, che il dibattito occupi anche due mesi.

Il «giallo» di Mornico Losana (l'editore Ismacle Carrera, suocero del Verdirame, ucciso nella «Villa Bassone», la notte del 1° agosto 1960, insieme alla sua governante Eva Martinotti) è giunto così all'ultimo capitolo con un colpo di scena: il Giudice Istruttore D'Ambrosio, concludendo l'indagine in modo difforme dalla requisitoria scritta dal P. M. dott. Manfra che aveva chiesto il proscioglimento dell'imputato per insufficienza di prove, ha modificato il capo d'imputazione indicando nel dott. Sapio Verdirame l'unico presunto autore del crimine. Dalla sentenza di rinvio a giudizio, infatti, è scomparsa la frase che indicava il concorso di un complice nel delitto attribuendogli, anche, l'esecuzione materiale. Il capo d'imputazione, ora, parla soltanto di «un eventuale concorso di persona non identificata» ma il testo del documento, che lucidamente espone e indaga nella misteriosa vicenda, attribuisce al dentista varesino sia la preparazione che l'esecuzione del duplice crimine e conclude affermando ch'egli deve rispondere di omicidio volontario, aggravato dalla premeditazione e dal rapporto di parentela con una delle vittime, commesso allo scopo di impedire ad Ismacle Carrera di disporre diversamente del proprio ingente patrimonio.

E' evidente che il dibattito sarà indiziario, che il verdetto della Corte d'Assise di Pavia avrà due sole risposte possibili: o assoluzione o ergastolo. Verdirame non ha mai confessato; anzi, con forza ed accenti di verità, ha sempre protestato la sua innocenza. Nessun elemento, finora, lo ha mai inchiodato alla tremenda accusa; se si sospetta di lui, se si è giunti ad arrestarlo e a rinviarlo a giudizio, è perché l'inchiesta ha raccolto un lungo, sconcertante canovaccio di indizi che lasciano, talora, senza fiato.

Il magistrato inquirente, nella sentenza istruttoria, ha potuto escludere le ipotesi del delitto compiuto da un ladro occasionale o da un presunto amante della governante Martinotti. L'inchiesta invece, ha puntato il dito accusatore contro il passato del dott. Sapio Verdirame, affermando che, questo, sarebbe ben poca cosa se, proprio in coincidenza con l'epoca del delitto, gli affari del dentista fossero andati bene ed egli non avesse appreso che il suocero aveva diseredato la figlia, Maleida, a pro di un figlio naturale che, al dentista, fino a quel momento era sconosciuto.

L'inchiesta ci riporta all'estate '60. Verdirame, che non possiede beni propri, ha però un tenore di vita molto elevato. Paga 700.000 lire di affitto annuo a Varese e un altro lo paga per la casa di Arma di Taggia dove trascorre le vacanze. La sentenza dice che nell'estate del '60 il dentista aveva molti debiti certi e molti crediti incerti: secondo gli inquirenti doveva pagare al più presto un milione e mezzo; buona parte erano cambiali in scadenza.

A questo si aggiunge la relazione tempestosa col suocero. L'imputato stesso la ammette ma, nelle lettere che il Carrera scrive al genero, ci sono frasi accusatorie di questo tono: «Non devi più mettere piede in casa mia», «So tutto del tuo passato, hai avuto già un processo», «Se vuoi la guerra, l'avrai», «Esci dalla mia vita, altrimenti mi difenderò con i Tribunali o la pistola», «Devo vedere nel vostro contegno un piano premeditato per uccidermi». Nel marzo '60 l'editore disereda la figlia Maleida, moglie del dentista, e riconosce il figlio naturale destinandogli il proprio patrimonio.

Viene l'agosto, la sera del 1°, quando Verdirame, dopo aver accompagnato la famiglia a Taggio, torna a Varese in [illegible]. La sentenza istruttoria ricostruisce le tappe e il percorso del viaggio sulle dichiarazioni dell'imputato e sulle indagini degli inquirenti. Il conto non torna, per il Giudice Istruttore: manca un periodo di tempo che Verdirame — dice — avrebbe impiegato a dormire nell'auto e che l'accusa, invece, sostiene che gli servì per recarsi a «Villa Bassone» e commettere il crimine. La storia di questo viaggio in auto è complessa, più intricata ancora di quello aereo Milano-Roma che si ritrova negli incerti del processo Fenaroli.

A somme cose, l'imputazione di duplice omicidio aggravato poggia su questo base. L'Assise dirà se, colpevole o no Verdirame, essa sono sufficienti per condannare un uomo all'ergastolo. L'onere della prova rimane all'accusa, la presunzione d'innocenza è per l'imputato.

Giuseppe Mayda

Il dott. Sapio Verdirame viene trasferito in auto dal carcere di Voghera a quello di Pavia (Foto Moisio)

Impazzita strappa l'abito al prete che dice la Messa

Milano, giovedì sera.

Una donna, improvvisamente impazzita, ha preso a pugni un sacrestano, ha strappato l'abito talare a un sacerdote che stava dicendo la Messa e, uscita in strada, ha assalito un altro prete.

Il movimentato episodio è avvenuto nella chiesa di Santa Trinità, in via Cesariano. La protagonista della vicenda è la quarantaduenne Adriana Caravaggio, nata a Perugia e abitante a Milano.

La donna verso le 8 di ieri mattina si è recata nella chiesa della S. Trinità. Mentre il parroco, don Giuseppe Sironi, stava concludendo la Messa, la donna si è diretta verso l'altare e si è messa a insultare il sacerdote. A questo punto il sacrestano si è fatto avanti e mentre cercava di allontanare la donna veniva colpito all'improvviso da una scarica di pugni.

Don Sironi, allora, interrompeva la funzione religiosa e accorreva in aiuto del sacrestano. La Caravaggio si gettava sul parroco e gli strappava l'abito talare. Poi, di corsa, si è diretta verso l'uscita. Fatti pochi passi sulla strada, incontrava un altro sacerdote e gli saltava al collo, tentando di baciarlo. La Caravaggio è stata inviata all'Istituto psichiatrico «Paolo Pini».

Al tribunale militare di Digione

Assolto il pilota della tragedia del Bianco

Con un'ala del suo reattore recise la funivia dei ghiacciai: 6 morti - Scagionato sebbene abbia volato a 120 dal suolo (il regolamento prescrive una distanza minima di 400)

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Bernard Ziegler, il capitano dell'aviazione militare francese il cui reattore recise il cavo della funivia dei ghiacciai sul Monte Bianco, provocando la morte di sei persone, è stato assolto ieri sera dall'accusa di omicidio colposo. Il Pubblico Ministero, sostenendo la colpevolezza dell'imputato, aveva chiesto una «condanna di principio» con la concessione di tutte le attenuanti.

Il processo si è svolto davanti al Tribunale militare di Digione: Ziegler — un giovane asso dell'aviazione francese, uscito a pieni voti, sei anni fa, dalla celebre Scuola militare del Politecnico di Parigi — ha raccontato con voce calma come si svolse la tragedia.

«Praticamente non mi sono accorto di niente — ha detto. — Avevo ricevuto la missione di recarmi fino a Treviso, insieme ad un altro reattore pilotato dal tenente Dreven. Alla vigilia del viaggio avevo stabilito il piano di volo con il capitano Bonnevue, della base dell'aeronautica militare di Luxueil: avevamo deciso che avrei compiuto il tragitto di andata ad alta quota (circa 30.000 piedi), mentre per il ritorno mi sarei tenuto vicino alle montagne, come siamo abituati a fare quando vogliamo sfuggire al radar.

«Mentre stavo affrontando la traversata delle Alpi — ha continuato l'imputato — mi accorsi di avere perduto il contatto con il mio compagno di squadriglia. Lo chiamai allora per radio e pensando che egli fosse dietro di me, effettuai una larga virata onde permettergli di raggiungermi.

Fu a quel momento che avvenne l'incidente. «Non ho visto il cavo della funivia — ha spiegato Ziegler —; d'altra parte nessuno dei documenti in mio possesso ne menzionava l'esistenza. Avvertii soltanto un urto ed una leggera vibrazione ad un'ala, come se l'aereo avesse investito in pieno un uccello. In quel momento volavo a 120 dal suolo. Soltanto quando raggiunsi la mia base, venni messo al corrente della tragedia».

L'ala del reattore aveva spezzato di netto il cavo di trazione della funivia: sei benne precipitarono al suolo e sei persone (fra cui due turisti triestini) morirono sul colpo, mentre diverse altre rimasero ferite. Quaranta altri passeggeri della funivia restarono bloccati nelle loro gabbie per tutta la notte, in attesa che i soccorsi avessero il tempo di organizzarsi. Soltanto con le prime luci dell'alba i quaranta prigionieri, intirizziti ed affamati, vennero raggiunti dai soccorritori e liberati.

Dopo che il presidente ha rievocato le fasi dell'incidente, sono stati introdotti i testimoni. Fra gli altri, cinque ufficiali dell'aviazione francese sono venuti a deporre sulle qualità militari e sull'abilità di pilota dell'imputato. Dal canto suo l'ispettore generale dell'aeronautica, ing. Bonte, autore di alcune delle perizie eseguite dopo la catastrofe, ha reso una testimonianza particolarmente favorevole all'imputato. Bonte ha dichiarato infatti che Ziegler non è minimamente responsabile e che l'unica cosa che gli si può rimproverare è di «avere eseguito troppo meticolosamente la propria missione».

Tuttavia il commissario del governo, Prevost, che fungeva da pubblico ministero, ha sostenuto, nella sua requisitoria, la responsabilità dell'imputato: la colpa di Ziegler, ha detto, è di aver volato al di sotto dell'altezza minima di quattrocento metri dal suolo, prescritta dai regolamenti per un reattore.

Dopo l'arringa dell'avvocato Liberas — il quale ha addebitato le responsabilità dell'incidente all'aeronautica, che impiega delle carte vecchie di sei anni — il tribunale si è ritirato per deliberare. La permanenza in camera di consiglio non è stata lunga: dopo appena quarantacinque minuti i giudici rientravano nell'aula ed il presidente leggeva la sentenza che assolve Ziegler con formula piena.

Il verdetto ha valore soltanto sul piano penale. Per quanto riguarda il risarcimento dei danni alle famiglie delle vittime, la vicenda avrà nuovi sviluppi in sede civile.

v. m.

Fra due giorni la grazia a Jouhaud?

PARIGI, giovedì sera.

Secondo quanto scrive stamattina «Le Figaro» l'ex-gen. Edmond Jouhaud, condannato a morte dal diciotto alto tribunale militare di Parigi per la parte di primo piano svolta nel dirigere l'azione terroristica dell'Oas, in Algeria, verrebbe graziato dal presidente della repubblica francese il 14 luglio.

In una esercitazione nell'alta Valle dell'Orco

Un cannone montato su slitta travolge un ufficiale torinese

E' il comandante del gruppo «Susa» di stanza a Rivoli: rimasto ferito, guarirà in due mesi - L'incidente su un ghiacciaio a quota 3000 - Una delle funi di traino s'è spezzata

Nostro servizio particolare

Ceresole, giovedì sera.

Un grave incidente ha turbato martedì un'esercitazione che il gruppo «Susa» del 1° reggimento artiglieria da montagna, di stanza a Rivoli, eseguiva sulle pendici di punta Bassi, nell'alta Valle dell'Orco. Ne è rimasto coinvolto il comandante del gruppo, maggiore Cesare Meano, di 40 anni, domiciliato a Torino in via Cibrario 43, il quale ha riportato ferite al capo e al dorso in seguito alle quali ha dovuto essere ricoverato all'ospedale militare di Torino.

L'esercitazione consisteva nel trasferimento del reparto con tutti i suoi cannoni sulla sommità del ghiacciaio che da punta Bassi degrada verso il colle Nivolet, in una manovra tattica e nel ritorno a valle, presso il lago di Ceresole, dove da alcuni giorni gli alpini del gruppo «Susa» hanno rizzato le tende per il campo estivo. La disgrazia è accaduta durante la fase finale dell'esercitazione — il ritorno al campo — particolarmente ardua sia per la pendenza del ghiacciaio, sia per il notevole peso delle slitte sulle quali erano trasportati i pezzi d'artiglieria.

Appunto per queste difficoltà, il magg. Meano e alcuni ufficiali avevano preceduto nella discesa il reparto e si erano fermati quasi al fondo del ghiacciaio, a quota 3 mila circa, per coordinare meglio le operazioni. Verso le 13, mentre stava calando una delle batterie nelle quali è articolato il gruppo, la prima, una delle funi con cui gli artiglieri rallentavano la discesa di una slitta si è spezzata.

I serventi che tenevano le altre corde hanno fatto l'impossibile per trattenere lo speciale veicolo, ma non ci sono riusciti. Con un violento strattone, la slitta è sfuggita ad ogni presa ed ha cominciato a scivolare velocemente verso il fondo del ghiacciaio, proprio in direzione del magg. Meano e di un ufficiale che era con lui, il tenente medico del reparto.

Il magg. Meano si è subito reso conto del pericolo cui lui e l'ufficiale medico erano esposti. Con un balzo si è gettato sul tenente e lo ha fatto rotolare lontano da quella che doveva essere la traiettoria del bolide. Quindi si è spostato anche lui fulmineo dalla direttrice di discesa della slitta, ma questa, urtato uno spuntone di roccia, ha deviato la traiettoria ed è andata a finirgli addosso prima che egli potesse di nuovo spostarsi.

Per un caso fortunato, l'ufficiale non è stato travolto in pieno. Tuttavia ha riportato una vasta ferita al capo e la frattura di una vertebra dorsale. Subito soccorso dal tenente medico che gli era vicino e da alcuni artiglieri, egli ha ricevuto sul posto le prime cure. Con una slitta è quindi stato condotto alla diga del lago Serrù e di qui, con un'autoambulanza, prima all'ospedale di Cuorgnè, poi a quello militare di Torino, dov'è stato operato dal prof. De Simone, primario chirurgo. Le condizioni del magg. Meano non destano più apprensioni: guarirà in un paio di mesi.

a. v.

Abusive le commende di S. Giorgio d'Antiochia?

Una causa stamane in tribunale di Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

(a. c.) Il «principe d'Altavilla, Sicilia e Napoli», Cesare Cilento, di 46 anni, residente a Roma, è stato citato per stamane al nostro Tribunale, unitamente alla cinquantenne Giuseppina Verde, console dell'«Ordine di Costantino e San Giorgio di Antiochia», sotto l'accusa di aver concorso a violare la legge 3 marzo 1951 sulla concessione abusiva di onorificenze.

Costoro nel luglio 1960 avevano offerto all'autotrasportatore Michele Gatti, residente in Alessandria, il conferimento della commenda all'ordine di San Giorgio di Antiochia e delle Crociate dietro versamento di circa 16 mila lire. Il Gatti aderiva all'invito e, ottenuta l'onorificenza, comunicava la lieta novella agli amici, i quali pensavano di far cosa gradita all'autotrasportatore facendo pubblicare la notizia su un settimanale locale.

A questo punto interveniva la questura ritenendo abusiva la concessione dell'onorificenza, non riconosciuta dalla legge. Il Gatti asseriva di non averne fatto uso e il principe d'Altavilla si giustificava col dire che il titolo è riconosciuto di libero e legale uso dalla magistratura italiana purché se ne specifichi il nome e che in altre occasioni la magistratura stessa non è intervenuta nei suoi confronti. Di diverso avviso è stata l'autorità giudiziaria, che ha deferito al Tribunale il Cilento e la sua collaboratrice.

Palermo: un bosco in fiamme

Palermo, giovedì sera.

Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato nel bosco di San Michele, sulle montagne di Altavilla Milicia. Il rogo si estende su un fronte di oltre tre chilometri.

Due giovani alpinisti inglesi si sfracellano sul Monte Bianco

L'impressionante sciagura nel racconto di un testimone oculare

Courmayeur, giovedì sera.

Le salme di due alpinisti inglesi, Hodgkinson di ventisei anni e Hadfield di ventitré, riposano da ieri mattina nella piccola cappella del cimitero di Courmayeur, ricoperte di fiori di campo. I due giovani studenti erano partiti da Chamonix domenica mattina per effettuare l'ascensione al Monte Bianco per la via normale del Dôme des Bosses. Pernottato al rifugio dell'Aiguille du Goûter, visto il bellissimo tempo, all'alba di lunedì proseguivano lungo questo itinerario, che non è assolutamente uno dei più difficili.

Un loro compagno che li aveva accompagnati fino al rifugio sarebbe salito sino alla Rocca della Tournette (metri 4677) per andare loro incontro. L'appuntamento era per le dieci del mattino.

Ieri sera Eric Londgen, a Courmayeur, unico testimone della tragedia, ci ha detto: «Verso le dieci del mattino di lunedì li ho visti discendere dalla cima del Monte Bianco. Si sono fermati ad un centinaio di metri da dove ero io ad attenderli, per scattare una fotografia; poi hanno ripreso a discendere. Quando furono a meno di dieci metri da me, avvenne la paurosa tragedia: uno dei due, avendo inciampato, trascinò l'altro in una caduta di una ventina di metri». Le guide di Courmayeur li hanno trovati ieri mattina alle nove e mezzo, ancora legati, nel luogo dove già martedì un elicottero francese li aveva avvistati ormai morti.

Le salme dei due studenti verranno avviate in Inghilterra non appena espletate le normali pratiche.

Incendi nel Vercellese causati da autocombustione

Vercelli, giovedì sera.

Nelle ultime ore parecchi incendi sono scoppiati nel Vercellese. Il più grave ed impressionante è quello avvenuto a Santhià, dove è andato pressoché distrutto un rustico con abitazione, di proprietà Giuseppe Vercellino e Piero Olmo, sito in via Circonvallazione. I danni ascendono ad oltre 15 milioni. Le cause del sinistro non sono ancora state appurate; forse è stato provocato da autocombustione di un pagliaio. I vigili del fuoco di Vercelli hanno dovuto lavorare parecchie ore per isolare e quindi estinguere le fiamme.

Un altro incendio si è avuto lungo l'autostrada Torino-Milano, nei pressi del casello di Greggio: è andato a fuoco un autocarro olandese che trasportava mangime per suini. Gli autisti sono riusciti a porsi in salvo prima che la cabina di guida venisse avvolta e distrutta dalle fiamme. A provocare l'incendio è stato il surriscaldamento di una copertura. Il veicolo è andato pressoché distrutto.

Alla cascina Nuova di Castel Apertole è andata in fiamme una mietitrebbia di proprietà dei fratelli Mezzano. Danni per mezzo milione.

Un'autovettura «600» è stata preda del fuoco in una rimessa della nostra città. Sconosciute le cause del sinistro. Sempre in città si sono incendiati parecchi fusti di catrame in un cortile del pastificio Besia.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

(Continua da pag. 9)

OFFERTE LAVORO L. 125 per parola

(Continua a pag. 11)

ULTIME NOTIZIE

Dopo un esame della situazione sindacale

Un comunicato della Uil e della Uilm sulla vertenza dei metalmeccanici

Le due segreterie nazionali, sottolineati «i notevoli miglioramenti economici e normativi» contenuti nell'accordo con la Fiat, denunciano il ricorso a sistemi «intimidatori e violentemente aggressivi» e la «campagna di odio e di linciaggio morale» scatenata da parte dei comunisti contro la Uil

Roma, giovedì sera.

Le segreterie nazionali della Uil e della Uilm hanno esaminato congiuntamente la situazione sindacale nel settore metalmeccanico, anche in relazione ai recenti fatti di Torino.

Al termine della riunione è stato diramato un lungo comunicato, nel quale le due segreterie prendono anzitutto atto con soddisfazione dell'accordo raggiunto recentemente con le aziende a partecipazione statale, sulla contrattazione articolata. Il comunicato rileva in proposito che «dopo anni di incomprensione, di aspre critiche e di dura polemica, la posizione della Uil sulla contrattazione articolata nei settori e nelle aziende trova pieno accoglimento in un accordo di enorme rilievo. Inoltre la contrattazione articolata, dando la possibilità ai lavoratori di migliorare le proprie condizioni salariali e di lavoro, in relazione alle obiettive situazioni dei settori e delle aziende, e consentendo di affermare la funzione del sindacato a tutti i livelli, rafforzandone il potere contrattuale, garantisce alle parti una effettiva possibilità di rispetto dei patti sottoscritti».

«Come l'accordo con l'Intersind — aggiunge il comunicato — ha aperto una breccia nel fronte imprenditoriale, così l'accordo stipulato dalla Uil alla Fiat rompe il fronte degli industriali privati, rendendo sempre più insostenibile la posizione della Confindustria. Infatti, l'accordo concluso dalla Uil provinciale di Torino con la Fiat rompe il tradizionale tipo di contrattazione e impone, nel più grande complesso industriale italiano, non solo il riconoscimento del sindacato quale agente contrattuale a livello aziendale, ma anche l'accettazione, da parte della Fiat, della contrattazione articolata a livello di settore e di azienda».

Dopo aver elencato «i notevoli miglioramenti economici e normativi» contenuti nell'accordo con la Fiat, il comunicato così prosegue: «La sostanza dell'accordo e le fondamentali conquiste realizzate autorizzano la Uil a respingere recisamente l'accusa di aver operato una divisione dell'unità sindacale, accusa che risulta ancora più infondata, se si tiene conto del fatto che la Uilm, proprio a salvaguardia dell'unità di azione realizzatasi, aveva informato preventivamente le altre organizzazioni sindacali sul contenuto delle richieste che essa avrebbe posto come condizioni inderogabili per la conclusione dell'accordo Fiat.

«Le segreterie della Uil e della Uilm — prosegue ancora il comunicato — devono constatare, con rincrescimento, che le altre organizzazioni non hanno saputo contenere le loro manifestazioni di dissenso negli obiettivi raggiunti dalla Uil in termini e con sistemi civili e democratici, lasciando ai lavoratori interessati la possibilità di esprimere liberamente, con l'astensione o meno dal lavoro, la loro adesione o no, all'accordo».

Rilevato che «si è invece ritenuto fare ricorso a sistemi intimidatori e violentemente aggressivi, più che documentati, e, da parte dei comunisti, allo scatenamento di una campagna di odio e di linciaggio morale contro la Uil», il comunicato aggiunge: «Tuttavia, malgrado i gravi fatti torinesi, contro la ripetizione dei quali la Uil chiede precise garanzie da parte delle altre organizzazioni, la segreteria nazionale della Uil si ritiene impegnata a continuare unitariamente la lotta in quei settori e in quelle zone che hanno visto e vedono i lavoratori di ogni tendenza battersi insieme per il raggiungimento di comuni obbiettivi sindacali».

«La Uil — conclude il comunicato — ritiene, infine, che l'accordo con la Fiat a Torino può costituire la premessa per accordi più vasti, a carattere nazionale, e per accordi aziendali, possibilmente unitari, con i quali si possa allargare la breccia aperta nel fronte padronale».

Mentre si attende la risposta di Taviani alle interrogazioni, la polemica sui fatti di sabato si è arricchita di un nuovo elemento. L'on. Storti, segretario generale della Cisl, ha dichiarato che l'articolo pubblicato martedì scorso dall'on. Saragat sulla «Giustizia» ha costituito per gli ambienti dirigenti del suo sindacato «una spiacevole sorpresa». Storti naturalmente respinge le critiche del segretario del psdi alla Cisl e sottolinea che quest'ultima condanna fermamente il ricorso alla violenza.

Il nuovo contratto di lavoro dei portieri

Roma, giovedì sera.

Tra la Confederazione della proprietà edilizia e la Federazione lavoratori ausiliari dell'impiego, aderente alla Cgil, è stato ieri raggiunto l'accordo per il nuovo contratto di lavoro dei portieri e custodi di immobili urbani.

Il nuovo contratto, che avrà decorrenza a partire da oggi 12 luglio, prevede, tra l'altro: a) la riduzione dell'orario di lavoro a 48 ore nei giorni festivi (festività nazionali, infrasettimanali e domeniche) e 54 ore nei giorni feriali. Pertanto l'apertura e la chiusura dei portoni avverrà, rispettivamente, dalle ore 7 alle ore 20 e dalle ore 7 alle ore 21; b) l'aumento delle ferie a 14 giorni fino al 20° anno di anzianità e a 21 giorni oltre il 10° anno di anzianità; c) l'applicazione automatica dell'indennità di scala mobile come per il settore del commercio, ecc.

L'accordo stabilisce inoltre che nei prossimi mesi dovranno essere stipulati i contratti integrativi provinciali.

Il nuovo contratto non è stato sottoscritto dalla Cisl e dalla Uil.

Ridotto l'orario di lavoro al personale degli alberghi

Roma, giovedì sera.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori di albergo aderenti alla Cisl, Cgil ed Uil e la Faiat hanno raggiunto un accordo di massima per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria. Tra gli istituti di maggiore rilievo, che sono stati oggetto di modifica o di nuova istituzione vanno segnalati la riduzione dell'orario di lavoro, la classificazione del personale, la riforma degli integrativi provinciali, dei minimi garantiti di retribuzione, il miglioramento dell'indennità di fine rapporto.

Prossimamente le parti si incontreranno per la definitiva stesura del nuovo contratto nazionale che entra in vigore con effetto dal 1° luglio.

Rubati a Londra quadri per 600 milioni

LONDRA, giovedì sera.

Un importante furto di quadri è stato commesso a Londra nella notte dal 10 all'11 luglio.

Quadri di Renoir, Monet, Toulouse Lautrec e Picasso per un valore di circa 600 milioni di lire sono stati rubati nel corso della notte dalla galleria «O'Hana», a Mayfair.

Si tratta di una galleria specializzata in pittura moderna ed impressionista. La galleria aveva aperto di recente la sua mostra estiva ed i ladri hanno portato via quasi tutti i quadri importanti, lasciandone solo alcuni di secondaria importanza.

Tra i quadri rubati è il «Compotier aux poires et pommes» di Picasso, una «Piccola natura morta» di Braque, «La rivière près de Moret» di Monet, e la «Natura morta con mele» di Renoir, il famoso nudo «Andrée assise» di Renoir dipinto nel 1918 e recentemente acquistato all'asta della collezione di quadri di Somerset Maugham. Manca anche «Le labour dans les vignes» di Toulouse Lautrec, dipinto nel 1883.

I ladri, secondo la polizia, sono entrati da una piccola finestra nel retro della galleria, che hanno raggiunto salendo per la scala antincendio. La polizia informa che negli ultimi dodici mesi sono stati rubati in Europa ed in America quadri per un valore di quasi 8 miliardi di lire.

Foto ritrasmessa dal "Telstar,, in Francia

Questa immagine, captata dalla stazione di Lannion, è stata diffusa sulla rete nazionale televisiva francese. A destra è il direttore del progetto «Telstar», e, a sinistra, il direttore dei Telefoni e Telegrafi americani (Telefoto «A. P.»)

Stamane alle 3, di ritorno dal Gran S. Bernardo

Morto nell'auto sfasciata un industriale di Aosta

Prostrato da un malore ha perso il controllo della vettura che è andata a cozzare contro un lampione in un viale della città. Ferito l'autista che viaggiava al suo fianco

Aosta, giovedì sera.

Un industriale di Aosta ha perduto la vita in un incidente stradale accaduto nella notte in città ed un giovane autista che era con lui è rimasto gravemente ferito.

La vittima è Luigi Demichelis, di 55 anni, da Châtillon e residente ad Aosta in corso Ivrea 13, titolare di una impresa di autotrasporti assai nota in Valle e nel Canavese. Verso le 3 di stamane, il Demichelis stava rientrando dal traforo del Gran San Bernardo, dove si era recato per prendere accordi su una serie di trasporti, in compagnia del dipendente Luigi Girardi, di 20 anni, da Aosta ove risiede in via Secondo Passo. I due viaggiavano su una «600» di vecchio tipo, intestata alla figlia dell'industriale, ed erano diretti alla sede dell'impresa, in corso Ivrea.

L'incidente è avvenuto in viale Federico Chabod, inaugurato recentemente a completamento dell'anello della circonvallazione nord della città. Alla guida era il Demichelis, che viaggiava ad andatura piuttosto sostenuta, ma non pericolosa data l'ampiezza del viale completamente deserto a quell'ora avanzata della notte. Ad un tratto, l'industriale ha perduto il controllo dell'auto, andando a cozzare in pieno, sulla propria destra, contro un lampione metallico. Per effetto del colpo la portiera sinistra della vettura si è aperta e Luigi Demichelis è stato proiettato fuori del posto di guida. L'urto, pur violento si sarebbe risolto senza conseguenze mortali se nel ricadere al suolo l'autotrasportatore non fosse piombato a capofitto contro lo spigolo del marciapiede, fratturandosi il cranio.

Entrambi gli occupanti della «600» sono stati soccorsi da un'auto di turisti francesi sopraggiunti poco dopo, che li hanno trasportati all'ospedale Mauriziano di Aosta. Purtroppo, per l'industriale non c'era più nulla da fare: era spirato durante il breve percorso. Il Girardi ha riportato una frattura radiocarpica, la frattura del ginocchio destro e choc traumatico ed è stato giudicato guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

Sul luogo dell'incidente, si sono recate per i rilievi le guardie Donatelle e Bonaudo, della sezione di Aosta della Polizia stradale. Secondo la prima sommaria ricostruzione il Demichelis sarebbe stato colto da un improvviso malore che gli ha fatto perdere il controllo del volante. Pare confermato infatti che in quel momento nessun altro veicolo viaggiasse in quel tratto di viale Chabod e l'asfalto non reca tracce di frenata. Il giovane Girardi non ha ancora potuto essere interrogato data la gravità del suo stato.

l. r.

Luigi Demichelis, 55 anni

Tensione e grande attesa per la finalissima a Miami, in Florida

Le belle candidate di Svezia ed Israele favorite all'elezione di «Miss Universo»

Molti pronostici anche per la modella italiana Isa Stroppi che gli americani hanno soprannominato «Miss Modestia» - Scambio di pugni fra un organizzatore e un fotografo che ritraeva in pose provocanti la rappresentante della Nuova Zelanda - «Miss Dahomey», una negra scultrice, ricoverata in clinica per bronchite

(Nostro servizio particolare)

Miami, giovedì sera.

Mancano poco più di 24 ore all'inizio della eliminatoria della competizione che si concluderà con l'elezione di «Miss Universo» e il gioco dei pronostici è più aperto che mai; ci sono 51 bellissime ragazze per le quali il pubblico creerebbe volentieri 51 titoli ed arduo appare il compito della giuria di eliminarne 50 per scegliere soltanto una.

Tra le concorrenti, le ragazze che godono del favore del pronostico sono «Miss Svezia», Monica Rogby e «Miss Israele», Yehudit Mazor; in sottordine «Miss Francia» e l'italiana Isa Stroppi.

La Stroppi è una modella che spera di riuscire a farsi strada nel mondo del cinema. Conversando coi giornalisti, la concorrente italiana, che è stata definita «Miss Modestia», ha detto di avere ben poche speranze di vittoria: «Le altre — ha dichiarato — mi sembrano tutte molto più belle di me. E d'altra parte perché farsi cattivo sangue prima della scelta? A me basta questo meraviglioso viaggio, aver conosciuto tanta gente simpatica e aver fatto questa vacanza imprevista».

Isa Stroppi, che ha visto le sue fotografie su tutti i giornali italiani spedite in aereo da suoi conoscenti, ha aggiunto: «Per la mia professione di modella e indossatrice, inoltre, il viaggio a Miami è stato un bel lancio e quando tornerò in Italia non mi mancherà certamente il lavoro».

Parrucchieri, estetisti e sarti di Miami sono in stato di mobilitazione e si stanno affaccendando intorno alle superbelle; continueranno a farlo fino a pochi minuti prima dell'inizio delle sfilate.

Tra le cure della propria bellezza e i tentativi di relax le candidate al titolo di "miss Universo" trascorrono le ore che precedono il momento di apparire dinnanzi ai giudici. Tutte cercano di dimostrarsi tranquille e disinvolte, ma il loro nervosismo comincia a diventare palese.

L'agitazione è stata contagiosa nell'ultima "seduta" per i fotografi; uno di essi è infatti venuto alle mani con uno dei compassati giovanotti che sono stati scelti dall'organizzazione per fare in questi giorni da cavalieri alle bellissime e che hanno l'ordine di trattarle "come sorelle".

Lo scambio di pugni c'è stato quando un fotografo ha dimostrato di insistere eccessivamente nel ritrarre "miss Nuova Zelanda" in pose provocanti; il cavalier servente si è scocciato ed è intervenuto decisamente.

Sembra che il fotografo gli abbia risposto piuttosto vivacemente e così dalle parole si è passati ai fatti; lo scambio di pugni è durato per una decina di secondi, fino a quando cioè i due non sono stati divisi.

Gilette Masoumi, la scultrice "miss Dahomey", è tuttora ricoverata in clinica a causa della "bronchite diffusa con complicazioni" che l'ha colta al suo arrivo in Florida. Non si sa ancora se la bellissima ragazza di pelle nera sarà presente alla sfilata; i bene informati sostengono che Gilette ci sarà e sfilerà il fresco notturno in costume da bagno.

Gli organizzatori sperano molto nella presenza dell'africana giacché non sarebbero automaticamente smentite le voci secondo le quali la sua malattia sarebbe diplomatica, inventata dagli organizzatori per compiacere alcuni esponenti segregazionisti contrari all'apparire di una ragazza di colore in una manifestazione del genere.

"Miss Dahomey" è la seconda concorrente negra nella storia di questa competizione di bellezza internazionale.

Carlo Taylor

Quindici anni di carcere all'ex boscaiolo di Parma che uccise l'amica ventiduenne

Parma, giovedì sera.

(a. c.) Carlo Morelli, l'ex-boscaiolo sessantaduenne di Corniglio che il 20 gennaio dell'anno in corso uccise con due colpi di rivoltella l'amica Maria Luisa Zanuncelli di ventidue anni, una ragazza madre dalla squallida esistenza, è stato trattato con clemenza dalla nostra Corte d'Assise. Per lui, carattere esuberante e violento, che già in Francia si era macchiato di un truce omicidio (aveva ucciso nel 1951, con una scure, una donna con la quale conviveva che lo aveva tradito dopo avergli carpito alcuni milioni) si profilava all'orizzonte la minaccia dell'ergastolo; invece la Corte di Parma gli ha inflitto 15 anni 3 mesi di reclusione, 20.000 lire di ammenda, 2 mesi di arresto e 3 anni di libertà vigilata.

In sostanza i giudici hanno ritenuto che il delitto perpetrato dal Morelli non fosse premeditato; in più gli hanno concesso l'attenuante della provocazione.

Nel corso del dibattimento il Morelli, uomo di eccezionale vitalità, sicuro nelle risposte, pronto ad afferrare tutte le situazioni, aveva dimostrato una sicurezza impressionante: aveva ucciso la Zanuncelli perché dopo averle dato in poco meno di tre mesi circa un milione e dopo averle concesso perfino di tenersi un amante anche dopo il matrimonio che era già in programma con lui, Morelli, la donna lo prendeva in giro, lo rendeva ridicolo: «Io sono un buon uomo — aveva detto con voce ferma l'imputato tra l'ilarità del pubblico — non faccio del male a nessuno; ma quando mi fanno perdere la pazienza...».

Presidente — Mi pare che voi perdiate la pazienza un po' troppo di frequente e con conseguenze piuttosto gravi.

Imputato — La colpa di quello che è successo in Francia e a Parma non è mia, ma delle donne con le quali stavo insieme.

Il dibattito televisivo sulle industrie elettriche

Polemica tra il dott. Cicogna, il prof. Visentini, l'ing. De Biasi e il dott. Giacchetto

Roma, giovedì sera.

Di viva attualità è stato l'argomento scelto ieri l'altro dalla televisione per la rubrica *Le facce del problema*: «La nazionalizzazione dell'energia elettrica». Gli invitati al dibattito, diretto da Gianni Granzotto, rappresentavano opposti ambienti; e la inevitabile polemica ha reso avvincente la discussione, che ha anche avuto punte accese.

Il primo a parlare è stato il dott. Furio Cicogna, presidente della Confederazione generale dell'industria e portavoce, quindi, degli industriali italiani. Egli ha prospettato le sue [illegible] perplessità sulla convenienza economica della nazionalizzazione, anche in considerazione del fatto che [illegible].

È stata poi la volta del prof. Bruno Visentini, vicepresidente dell'Iri e studioso particolarmente profondo e aggiornato dei maggiori temi della vita economica moderna, anche nei loro riflessi politici. Da questa piattaforma di conoscenze e di esperienze personali, è venuto al dibattito un prezioso contributo storico: il prof. Visentini, infatti, ha saputo illustrare come il provvedimento di nazionalizzazione, presentato da taluno come una minaccia di sovversione, non rappresenti che lo sbocco di un iter legislativo e giuridico iniziato dalla legge del 1884 che affermò il dominio dello Stato sulle acque pubbliche, continuato con la legge Bonomi del 1916 e inquadrato nel testo unico del 1933: le norme riguardavano l'utenza temporanea dei privati che producevano energia elettrica [illegible].

Sull'aspetto politico della faccenda il prof. Visentini ha detto testualmente: «Se si intende attribuire valore e portata politica alla decisione della nazionalizzazione dell'industria elettrica, non capisco perché non si sarebbe dovuta attribuire portata e valore politico alla decisione opposta, cioè quella di non fare e di mantenere la situazione esistente. Tanto più quando noi sappiamo che questa seconda decisione, cioè di mantenere la situazione esistente, avrebbe significato e voleva significare nelle intenzioni di molti, qualche cosa di più. Cioè voleva significare la definitiva rinuncia dello Stato a fare valere quei diritti di riscatto e di nazionalizzazione che gli derivavano dalla legge del 1916 e dalla disciplina in base alla quale gli impianti elettrici italiani erano sorti».

Ha preso poi la parola l'ingegner Vittorio De Biasi, il quale, come presidente della Anidel, l'associazione che raggruppa tutte le aziende che producono e distribuiscono energia elettrica in Italia (cioè l'associazione di quanti vedranno i propri impianti espropriati quando il Parlamento approverà la legge sulla nazionalizzazione) non poteva che esprimere un polemico parere negativo sul provvedimento, per l'adozione del quale è dell'opinione siano prevalsi criteri di scelta politica.

È stata poi la volta del dottor Raffaele Mattioli, presidente della Banca Commerciale Italiana, che ha esortato i produttori di elettricità a dedicare le loro sperimentate energie ad altre attività, dato che i titoli di credito rilasciati dallo Stato agli azionisti possono divenire disponibili.

Ha chiuso il turno degli interventi il dr. Giuseppe Giacchetto, segretario della Confederazione delle aziende municipalizzate, secondo il quale municipalizzazione e nazionalizzazione rispecchiano la stessa concezione della vita economica, sia sul piano locale che su quello nazionale, dato il carattere pubblico dei servizi avocati alla propria competenza dai pubblici poteri.

Giorgio Nani

600 milioni di danni per la grandine in Trentino

Trento, giovedì sera.

La cosidetta «Piana Rotaliana», la vasta zona interamente coltivata a vigneti e a frutteti dove si produce uno dei più pregiati vini del Trentino, il «teroldego», è stata colpita nel pomeriggio di ieri da una violentissima grandinata. Da un primo accertamento i danni superano i 600 milioni.

Le campagne ad est di Mezzolombardo e di Mezzocorona, epicentro della grandinata, fino alla Fossa di Caldaro e al corso dell'Adige, sono state in venti minuti completamente devastate. Per ricordare una grandinata simile bisogna risalire a 55 anni fa, al 1907. Chicchi grossi come noci, con un diametro di due centimetri e mezzo, hanno colpito le mele e le pere facendole esplodere come bombe. Il 90% della produzione frutticola è rovinato.

Durante i violenti temporali un fulmine ha ucciso il cinquantenne Tullio Salomon, da Varollo di Trento.

Pacciardi presidente della Commissione di Difesa

Roma, giovedì sera.

La Commissione di Difesa della Camera ha proceduto nella seduta di ieri alla sua ricostituzione.

Nella votazione per scrutinio segreto è risultato eletto presidente l'on. Randolfo Pacciardi (pri); vice-presidenti: gli on.li Giacomo Corona e Guglielmo Ghislandi; segretari: gli on.li Pietro Buffone e Mario Angelucci.

Churchill è di buonumore ma i medici sono in ansia

La presenza di coaguli nel sangue minaccia il cuore del vecchio statista - Ma egli è allegro: legge, fuma e si fa proiettare film

(Dal nostro corrispondente)

Londra, giovedì sera.

Il bollettino emesso ieri sulle condizioni di sir Winston Churchill informava che il paziente «continua a fare soddisfacenti progressi». Oggi non saranno diffusi comunicati: il prossimo sarà divulgato domani, venerdì.

Sir Winston Churchill ha ricevuto la visita di suo figlio Randolph, il quale, all'uscita dell'ospedale, ha dichiarato: «Ho trovato mio padre di eccellente umore. Fumava e leggeva i giornali. Comincia però ad essere un po' annoiato, e si è fatto proiettare nella stanza ben quattro film: tre inglesi, di guerra, e un western americano».

Nonostante il tono ottimistico delle dichiarazioni ufficiali, i timori continuano ad essere vivissimi. Martedì gli specialisti annunciavano che la «trombosi» alla gamba sinistra (quella operata per la frattura al femore) non si è estesa, attenuando così l'ansia, ma confermavano nello stesso tempo la presenza nell'arto di coaguli sanguigni. Questi coaguli — o trombi — sono una conseguenza diretta della flebite formatasi una settimana circa dopo l'incidente a Montecarlo e l'intervento chirurgico all'ospedale di Middlesex di Londra.

I medici somministrano adesso all'ottantaseienne infermo sostanze anticoagulanti al fine sia di dissolvere gli emboli già esistenti, sia di impedire che essi si inseriscano nella circolazione sanguigna.

Vi è infatti il pericolo che uno di questi trombi lasci il suo luogo di origine e arrivi al cuore o ai polmoni. Le conseguenze potrebbero essere fatali.

M. C.

Stamane a Torre Pellice

Feriti dieci artiglieri su un camion ribaltato

Torre Pellice, giovedì sera.

(m. g.) Un autocarro del 27° reggimento artiglieria pesante campale semovente è ribaltato nelle prime ore di stamane in regione Ponte Albertenga di Torre Pellice, non lontano dal cimitero, su una strada secondaria che scende verso il fiume. Dopo aver sfondato con la fiancata il parapetto in legno del ponticello che scavalca un rivo, ora in secca, affluente di sinistra del Pellice, il pesante veicolo è rovinato lungo la scarpata arrestandosi poi, ruote all'aria, sul greto. A bordo oltre all'autista erano una decina di artiglieri, tutti soldati e graduati di truppa, impegnati con la loro batteria in un'esercitazione notturna. Il 27°, accampato da una quindicina di giorni nella valle dell'Infernotto, a Barge ed a Bagnolo, ha distaccato reparti anche in Val Pellice per le manovre reggimentali che comprendono temi tattici e tiri a proietto nell'alta valle ed il camion precipitato trasportava appunto una pattuglia.

Medicati sommariamente all'Ospedale Valdese di Torre Pellice i militari infortunati vennero poi trasferiti con autoambulanze a quello militare di Torino e ricoverati nel reparto chirurgia, affidati alle cure del colonn. prof. Matteo De Simone. [illegible]

Gianfranco Giaccone e Filippo Calafiore hanno riportato rispettivamente una lieve commozione cerebrale e l'infrazione dell'omero per cui la prognosi è benigna. Anche di minor conto le ferite lacero-contuse e contusioni sofferte dai caporali Gianfranco Forghesi, Aldo Loppano e Raffaele Vergara e dai soldati Renato Rebilli e Tommaso Vallifuoco. Illeso l'autista.

ULTIMA ORA

Le richieste del P. M. per i fatti di Genova

Roma, giovedì sera.

Il P. M. ha chiesto 10 mesi di reclusione e un mese di arresto per Beretti, Bevilacqua, Castagnino, Migone, Folli, Briada, Brocchi, Garabelli, Quinfino, Patri, Berotti, Serega.

Il dott. Bresciapio ha inoltre chiesto per Cavanna, 10 mesi di reclusione e 2 mesi di arresto; per Cervi e Zetti un anno e 2 mesi di reclusione e un mese di arresto; per Noci un mese di arresto per adunata sediziosa, l'assoluzione per insufficienza di prove dal reato di resistenza e per non aver commesso il fatto per il reato di oltraggio; per Galassi 10 mesi e 10 giorni di reclusione e un mese e 5 giorni di arresto; per Nicolini un mese e 5 giorni di arresto e l'assoluzione per insufficienza di prove per la resistenza; per Tagliolegna un anno e 3 mesi di reclusione e un mese e 15 giorni di arresto; per Fioravanti 8 mesi di reclusione; per Lagomarsino 8 mesi di reclusione; per Rosso 8 mesi di reclusione e un mese di arresto; per Cardei 9 mesi di reclusione e 10 mila lire di ammenda.

Il P. M. ha, infine, chiesto un mese di arresto per l'adunata sediziosa e l'assoluzione per insufficienza di prove per oltraggio a Racconi, Butera, Mandorli, Piccolo, Pappia, Saveri e Trimboli; per Lanzavecchia ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove per l'oltraggio e 10 mila lire di ammenda per iscrizioni murali; per Corsiglia il perdono giudiziale; per Piccolis la condanna ad un mese di arresto per l'adunata e l'assoluzione per insufficienza di prove per gli altri reati; [illegible]

L'inchiesta a carico di 100 macellai

Non è nociva alla salute la "polverina,, delle carni

Anzi — affermano i periti — svolge una benefica azione nell'organismo - Gli imputati dovranno comunque rispondere di frode in commercio

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

«Il *Sovis*, la polverina usata dai macellai per "ringiovanire" la carne, non è nociva alla salute; anzi, svolge una benefica funzione antifermentativa ed antibatterica»: questa la conclusione alla quale sono giunti i periti incaricati dal magistrato dott. Bruno De Majo che sta concludendo l'istruttoria nei confronti di circa 100 macellai.

I professori Pietro De Mattei, direttore dell'Istituto di Farmacologia e Tossicologia dell'Università di Roma, Valentino Morani, della stazione chimico-agraria sperimentale del ministero dell'Agricoltura nonché il prof. Angelo Stacchini chimico presso l'Istituto superiore della Sanità che avevano iniziato le loro indagini il 4 aprile scorso hanno accertato che la carne trattata con il *Sovis*, cioè col solfito di sodio, muta soltanto di colore e non è alterata nelle sue qualità nutritive. Nessun pericolo quindi per la salute pubblica.

La responsabilità dei macellai riguarderebbe eventualmente soltanto i reati di frode in commercio e quelli previsti dal testo unico delle leggi sanitarie e dal testo unico delle leggi sulle carni. La frode in commercio consisterebbe nel fatto che i macellai hanno posto in vendita carne trattata con solfito di sodio facendola credere più fresca di quanto in realtà non fosse.

Lo stesso magistrato, dott. Bruno De Majo, sta conducendo l'inchiesta giudiziaria anche sui polli allevati artificialmente. Tre scienziati sono stati incaricati dal magistrato di accertare se i polli allevati «bloccando la tiroide» possano provocare alterazioni nel corpo umano. Secondo un primo accertamento i polli ingrassati con questo metodo provocherebbero, nei soggetti predisposti, il cancro al fegato, se mangiati in quantità notevole.

L'indagine giudiziaria per i polli è iniziata con lieve ritardo rispetto a quella per il «Sovis» quindi è prevedibile che si concluderà soltanto in autunno. Ad ogni modo si ha ragione di credere che i risultati dell'istruttoria saranno interessanti per la salute pubblica.

R. Z.

Morto in auto un astigiano scendendo da Champoluc

Aosta, giovedì sera.

Un professionista astigiano, il dott. Francesco Monicog[illegible], di 47 anni, residente ad Asti in via Antica Certosa 21, è morto nelle prime ore di stamane nei rottami della sua «600» precipitata fuori strada, in curva, a Challant St. Anselme, sulla strada regionale della Valle dell'Evançon. Egli scendeva da Champoluc con la moglie e la giovane figlia. All'ospedale di Ivrea, dove è stato trasportato, lo sventurato è giunto cadavere. La signora ha riportato ferite guaribili in 7 giorni. Illesa la figlia.

Approvata la proporzionale per le elezioni in Val d'Aosta

Roma, giovedì sera.

La I Commissione (affari costituzionali) ha approvato ieri all'unanimità la proposta di legge dell'on. Severino Caveri riguardante il sistema elettorale proporzionale per la Valle d'Aosta, già approvato dalla Camera e dal Senato con alcune modifiche.

L'arresto di un evaso

Nuoro, giovedì sera.

La squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Nuoro ha tratto in arresto nelle campagne di Orteili il latitante Pietro Casu, da Illorai, evaso la notte del primo luglio dalla colonia penale di Mamone.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Improvvisamente è mancato

Emilio Discoli

Colonnello [illegible]

Lo annuncia con dolore [illegible]. I funerali avranno luogo venerdì 13 luglio alle ore 10,30 partendo dall'abitazione [illegible]. [illegible]

— Torino, 12 luglio 1962.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Rossetto in Maggi

[illegible]